
Ernesto Basile

ETTORE SESSA

Ernesto Basile (Palermo 1857-1932) architetto, docente di Architettura Tecnica presso gli Atenei di Roma e di Palermo, è uno dei principali protagonisti della lunga stagione del modernismo italiano. Allievo del padre Giovan Battista Filippo interpreta con problematicità quella «ricerca del nuovo» che ne aveva distinto l'operato nell'ambito della cultura architettonica italiana dell'arco temporale compreso fra il tramonto dei neostili e del romanticismo e la maturità dell'elettismo¹. Di quest'ultimo lo stesso Ernesto Basile sarà uno dei più interessanti protagonisti italiani nella stagione di transizione verso il modernismo².

Personalità di spiccate qualità intellettuali e di considerevole potere accademico Ernesto Basile sarà uno dei principali promotori e sostenitori della svolta culturale di fine Ottocento che permette anche in Italia la fioritura di una eccezionale stagione Arte Nuova. Sarà lui uno dei pochi architetti italiani a costituire un vero e proprio cenacolo interdisciplinare ed a perseguire quell'unità delle arti che distingue le più avanzate coeve manifestazioni del modernismo europeo.

Nei più di cinquant'anni di architettura professati tra la fine degli anni Settanta del XIX secolo e l'inizio degli anni Trenta del Novecento, Ernesto Basile³ attraversa criticamente la fase finale dell'elettismo, il modernismo (nel periodo più vitale di diffusione del movimento e nella sua stagione matura) e, infine, buona parte di quella tendenza, erede di quest'ultimo, che per quasi tre decenni (a partire dal secondo lustro del secolo XX) opera nel tentativo di risemantizzare, sulle muta-

zioni del "sentire", e di codificare l'azione di riforma della nomenclatura architettonica innescata proprio ai primordi del Modernismo.

Protagonista, per quanto discontinuamente propositivo, di ben tre stagioni culturali (anziché epidermico interprete, dal segno grafico felice, del solo periodo *Art Nouveau*)⁴, Ernesto Basile modula alla parabola dei suoi criteri metodologici e del suo "sentimento artistico" le compatibili sollecitazioni teoriche del dibattito internazionale e i processi figurali di determinati orientamenti estetici affini. Ne sintonizza, pertanto, le valenze agli esiti di un problematico itinerario autoctono di attività riflessive e di produzione artistico-architettonica della prima età contemporanea; un itinerario sviluppatosi in seno alla cultura architettonica accademica palermitana, nell'arco dei cento anni che precedono l'inizio della sua azione di docente, della sua produzione scientifica⁵ nonché della sua attività professionale, e del quale Basile è consapevole erede⁶.

Diradatasi negli ultimi quindici anni della sua attività, l'attenzione nei confronti di Ernesto Basile della critica a lui contemporanea⁷ aveva raggiunto l'apice negli anni 1899-1916 (con apprezzabili precedenti fin dagli anni Ottanta del XIX secolo). Innumerevoli, in questo periodo, sono gli articoli e i saggi sulla sua produzione firmati da alcuni fra i più qualificati critici e studiosi dell'epoca (fra questi Enrico Thovez, Cesare Battaglia, Vittorio Pica, Alfredo Melani, Primo Levi, Raffaele Savarese, Pietro Chiesa, Giulio Ulisse Arata, e fra i non pochi stranieri ricordiamo Gustave Soulier) e pubblicati in alcuni volumi e, so-

prattutto, nei periodici specializzati italiani e stranieri; da «L'Arte Decorativa Moderna» a «L'Architettura Italiana», da «Emporium» a «Edilizia Moderna», da «Per l'Arte» a «L'Arte Italiana Decorativa e Industriale», da «The Studio» a «Der Architekt»⁸.

Nonostante il decennio trascorso a Roma a partire dal 1881, inizialmente come assistente presso la Cattedra di Architettura Tecnica di Enrico Guy e poi in qualità di docente dello stesso insegnamento (1883), al suo rientro definitivo a Palermo (preceduto da prolungate permanenze in Sicilia, a partire dal 1889, in relazione alla direzione dei lavori del complesso dei padiglioni per l'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891) Ernesto Basile non accusa sindromi da estraniamento dall'ambiente culturale cittadino. A differenza dei predecessori nella titolarità della sua cattedra palermitana, egli consuma l'esperienza del soggiorno romano già con una propria personalità scientifica. Assistente di ruolo nella Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri ed Architetti di Palermo dal 1880 (ad un anno dal conseguimento del Diploma di Laurea in Architettura), nel 1882, appena trasferitosi a Roma, scrive la sua opera teorica *Architettura. Dei suoi principi e del suo rinnovamento* (rimasta lungamente inedita); prima della stesura di questo breve trattato aveva tuttavia svolto un'intensa attività di pubblicista, rivelatrice di una linea culturale ancora acerba ma già orientata, producendo un apprezzabile *corpus* di saggi e di articoli, alcuni dei quali sotto pseudonimo, pubblicati fra il 1878 e il 1880 sul periodico scientifico palermitano «Pensiero e Arte».

Sono da ritenere marginali, allora, gli apporti dell'ambiente accademico della Terza Roma alla sua formazione. Al contrario, alcuni segnali sembrerebbero assegnare alla presenza di Ernesto Basile un ruolo non indifferente nella promozione del nuovo indirizzo culturale degli anni Ottanta di parte della Regia Scuola romana, nel quale assume particolare rilevanza l'attivazione di iniziative

volte allo studio delle architetture storiche; ne sono prova, oltre alle conferenze e alle visite guidate (e alle campagne di rilievi), i viaggi di istruzione di quegli anni che, organizzati da Basile, oltre alle visite di rito agli stabilimenti industriali, ai cantieri di infrastrutture all'avanguardia e alle opere concepite secondo i più avanzati progressi nel campo della produzione edilizia dei tempi, comprendevano, oramai quasi in prevalenza, sopralluoghi conoscitivi presso testimonianze monumentali (antiche, medievali e moderne) ed anche presso rilevanti insediamenti di architettura spontanea o di contesti urbani medievali.

Come il padre, al cui programma didattico doveva buona parte della sua formazione, Ernesto Basile assegna un ruolo non indifferente allo studio della storia dell'architettura, all'interno del corso biennale di Architettura Tecnica. Il suo programma comprendeva infatti una parte dedicata alla storia dell'architettura, sotto la più convenzionale intitolazione «*Stili architettonici*», oltre alle parti intitolate «*Composizione degli edifici*», «*Elementi delle fabbriche*» e «*Condotta tecnica e amministrativa dei lavori*»⁹.

I contenuti di questa articolazione didattica e le modalità applicative dei relativi esercizi progettuali atualizzano la tradizione di un indirizzo metodologico di insegnamento dell'architettura su fondamenti scientifici. Iniziato nel periodo neoclassico da Giuseppe Venanzio Marvuglia¹⁰, con la sua ipotesi di rifondazione disciplinare dell'insegnamento su basi di logica matematica, questo filone, alla distanza di poco meno di un secolo e per discendenza accademica in linea diretta, perviene alla ricerca di Ernesto Basile di un nuovo sistema di architettura. Tale filone siciliano assume pertanto le connotazioni di percorso parallelo traslato, rispetto a quell'itinerario della cultura architettonica d'occidente criticamente e storicamente accreditato quale legittimo erede, in età contemporanea, della specifica variante disciplinare del tardo XVIII secolo dell'ideale interdisciplinare

illuminista di globale “progetto moderno” della società. La fortuna dell’edizione siciliana di questa cultura del progetto, è assicurata dalla successione nella titolarità della cattedra di Architettura Civile¹¹, prima, e di Architettura Tecnica, poi, di maestri e allievi di una stessa tendenza. Alla titolarità di Giuseppe Venanzio Marvuglia (dal 1779 fino al 1813) farà seguito quella del figlio Alessandro Emanuele (1813-1815); gli succederà, ma con un salto di tre anni, l’allievo Antonio Gentile (1818-1834), alla cui morte, ma solo dopo una seconda interruzione di tre anni rispetto questo avvicendamento di scuola, la cattedra sarà coperta dal suo allievo Carlo Giachery (a partire dal 1837)¹². Alla titolarità di quest’ultimo seguirà quella dell’allievo e assistente Giovan Battista Filippo Basile, cui poi succederà Ernesto Basile. Nota distintiva di questa genealogia architettonica palermitana, partecipe dell’ideale di “progetto moderno” della società, è quella particolare condizione di continuità propositiva, attenta agli esiti dei più avanzati dibattiti e orientamenti progettuali europei, ma solo se relazionabili al proprio patrimonio metodologico e di cultura artistica.

Non è da escludere che Basile abbia puntato proprio sul suo doppio ruolo, di prestigioso cattedratico di Architettura Tecnica nella Scuola di Applicazione e di Direttore dell’Istituto di Belle Arti, per garantire alla professione di architetto un diverso percorso formativo, d’intesa con alcuni di quei docenti dello stesso Istituto di Belle Arti che facevano parte del suo gruppo di lavoro. Quest’ultimo, che comprendeva anche artisti non strutturati in istituzioni didattiche ed era formato dagli scultori Antonio Ugo e Gaetano Geraci e dai pittori Ettore De Maria Bergler, Luigi Di Giovanni, Michele Cortegiani, Rocco Lentini, Salvatore Gregorietti e Giuseppe Enea, vantava anche l’appoggio di artisti “esterni”, come Francesco Lojacono, Mario Rutelli ed Ettore Ximenes, e di esponenti del mondo culturale cittadino, fra cui lo storico dell’ar-

te Vincenzo Pitini. La portata ideologica degli intenti di Ernesto Basile (che, più tardi, avrebbe chiamato Felix Braun, allievo della scuola viennese di Alois Riegl, a insegnare la storia dell’arte) sarebbe stata individuata per la prima volta da Gustavo Giovannoni che, alla morte di Basile, ne avrebbe celebrato l’azione didattica, considerandola una delle tre scuole moderne di architettura attive in Europa fra Ottocento e Novecento insieme a quella di Theodor Fischer e a quella di Otto Wagner¹³. Un’analogia alquanto significativa, se relazionata a quel 1897 nel quale Basile ottiene la nomina di Direttore dell’Istituto e promuove un movimento artistico interdisciplinare (in opposizione con il tradizionalista Circolo Artistico)¹⁴; l’anno successivo compirà un viaggio a Vienna che ha tutto il sapore di una sortita esplorativa presso gli ambienti della Secessione austriaca.

D’altronde, proprio il 1897 può essere considerato il limite cronologico del primo dei tre periodi nei quali è possibile classificare, per grandi linee, l’opera di Ernesto Basile. È un periodo che, a meno dell’esperienza condotta sotto la guida paterna nel 1878 per l’ultimazione della casa di famiglia a Santa Flavia, inizia nel 1880, anno della partecipazione con il padre al concorso per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma. Dal 1898 a poco oltre l’inizio del primo conflitto mondiale si sviluppa il suo secondo periodo, quello propriamente modernista, cui succede la cosiddetta fase di maniera che copre l’ultimo terzo della sua attività progettuale.

Impegnato prevalentemente in Sicilia (principalmente a Palermo e in provincia, e inoltre ad Acireale, Calatafimi, Caltagirotte, Caltanissetta, Canicattì, Catania, Enna, Francavilla di Sicilia, Ispica, Licata, Messina, Trapani), ma anche a Milano, a Reggio Calabria, a Roma, a Torino, a Venezia, Basile svolge un’intensa attività professionale estesa a tutti gli ambiti architettonici. Rispetto alle opere realizzate, la sua produzione progettuale, comprensiva anche delle partecipazioni

a concorsi di architettura, dei progetti senza seguito (nel considerevole novero degli incarichi da parte della famiglia Florio, ad esempio, non sono pochi quelli non realizzati), dei grandi programmi ridimensionati (esemplare in tal senso la vicenda, ancora nebulosa, legata alla Direzione dell'Ufficio Tecnico della Regia Università di Palermo) o delle proposte cadute nel nulla (fra queste ricordiamo alcune sistemazioni di ambienti urbani a Caltagirone, a Messina, a Palermo e a Rio de Janeiro), è tuttavia più cospicua, sia per consistenza che per raggio di azione.

Oltre che con la partecipazione al concorso per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, Ernesto Basile apre il suo primo periodo di lavoro con il progetto, del 1881, per l'irrealizzata dimora palermitana della sua famiglia nel viale della Libertà; un progetto che, insieme a quello per una elegante palazzina, poi non eseguita, per Gaetano Orioles barone d'Antalbo e alla casa Basile a Santa Flavia, dà luogo a una prima trilogia sperimentale nel campo della tipologia residenziale unifamiliare. Edifici pensati come compatte stereometrie prismatiche, i primi due presentavano sistemi distributivi dalla forte specularità, secondo uno schema geometrico primario ennapartito, normato al metodo di J.-N. L. Durand (e replicato con significative varianti negli anni a venire, sempre con grande *hall* centrale con lucernaio, come nel caso dei due progetti per la casa romana di Antonio Starrabba marchese di Rudini). Il tipo di impaginato di prospetto adottato, ancora caratterizzato in queste prime prove da distillate forme neorinascimentali, verrà in seguito riedito con successo ma con notevoli mutazioni negli impalcati figurati e compositivi (villa Bordonaro, villino Fassini a Palermo e palazzina di Rudini a Roma). Sono ancora degli anni '80 del XIX secolo, i progetti presentati ai grandi concorsi nazionali per le nuove sedi istituzionali della capitale del Regno d'Italia: fra il 1884 e il 1887 le quattro edizioni per il Palazzo di Giustizia; nel 1883 e nel 1889

il primo e il secondo concorso per il Palazzo del Parlamento¹⁵; seguiranno i concorsi per la prefettura di Benevento e per vari monumenti celebrativi.

Nel primo decennio di attività rientrano anche progetti più fortunati sul piano della valutazione storiografica; sono del 1888-89, ad esempio, i disegni per i padiglioni dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891. Ancora a Roma, Ernesto Basile si cimenta nella progettazione di questo complesso modulare¹⁶ redigendone, nel dicembre 1888, tre varianti planimetriche basate sulla stessa legge aggregativa.

Nei primi anni del rientro a Palermo, oltre ai progetti relativi a incarichi conferitigli da privati facoltosi per esclusive dimore urbane e suburbane, è prevalentemente impegnato nei lavori di completamento del Teatro Massimo, il cui cantiere dirige dal 1891 al 1897, dopo la morte del padre. Antistanti al teatro (e bilanciati sul suo asse di simmetria) i suoi due chioschi, Ribaldo del 1894 e Vicari del 1897, costituiscono misurati elementi di arredo urbano dai garbati eclettismi, rispettivamente neorinascimentale e neomoresco, abilmente coniugati ad un tecnicismo piuttosto prezioso.

Ernesto Basile realizza negli anni Novanta, in Sicilia, significative opere legate ad una committenza aristocratica e alto borghese, dinamica, internazionalista e tuttavia ansiosa di rilanciare le proprie radici culturali. La scelta di sapore storicista dello stile siculo-normanno per il Padiglione di Ingresso dell'Esposizione Nazionale di Palermo più che ad una pratica eclettica del gusto per i *revivals*, sovente equivocata con il fenomeno delle coeve propensioni esotizzanti, aveva rappresentato un preciso segnale di rivendicazione autonomista e al tempo stesso di blasone all'interno della nuova compagine nazionale.

Nel biennio 1897-1898 si configura la maturazione di una sua poetica modernista, la cui fase iniziale si manifesta tanto con indizi di un autonomo orientamento culturale, quanto con circoscritti sperimentalismi figurati,

fra i quali vanno annoverati alcuni dei lavori in ferro per gli interni del Teatro Massimo. Ne costituiscono documenti esemplari la lettera alla contessa di Francavilla del 21 ottobre 1898, relativa all'ultimazione dei lavori di decorazione e arredo per il suo palazzo, e soprattutto il precedente patto artistico, stilato l'8 febbraio 1897 nello studio di Ernesto Basile al Teatro Massimo, con il quale un gruppo formato da undici pittori, quattro architetti e tre scultori, si impegnava a organizzare, per la primavera dello stesso anno, una "esposizione artistica privata". A sottoscrivere questo "patto artistico" sono: gli architetti Ernesto Armò (assistente di Basile), Giuseppe Patricolo e Francesco Paolo Rivas, oltre al promotore Ernesto Basile; gli scultori Benedetto Civiletti, Mario Rutelli e Antonio Ugo; i pittori Michele Cortegiani, Ettore De Maria Bergler, Luigi Di Giovanni, Giuseppe Enea, Nicolò Giannone, Carmelo Giarrizzo, Rocco Lentini, Francesco Lojacono, Salvatore Marchesi, Francesco Padovani, Pietro Volpes. Nella lettera alla contessa di Francavilla¹⁷ è delineato implicitamente il tenore di quella collaborazione fra Basile e la fabbrica palermitana di mobili e arredi Golia-Ducrot che, per tre lustri, rappresenterà uno dei più riusciti sodalizi fra cultura del progetto e cultura della produzione del modernismo europeo. Il documento del febbraio 1897 è palesemente partecipe di un più generale clima di secessioni artistiche, soprattutto in considerazione del fatto che, tra i firmatari, figurano alcuni di quegli artisti che a partire dal 1899 instaureranno con Ernesto Basile un rapporto di collaborazione, accreditato dalla pubblicistica dell'epoca come risposta siciliana all'idea di "opera d'arte in tutto".

Le modalità progettuali e la stessa concezione finale del villino Florio, quale emblematica espressione di *Gesamtkunstwerk*, svelano, già nel 1899-1900, una disincantata e misurata maturazione modernista; sullo scorcio dell'inverno del 1899, Ernesto Basile si avvia a quella definitiva formulazione di

un personale "sentire" modernista che è già suscettibile della volontà espressiva di trasfigurazione estetica dei suoi ultimi etimi storicisti ed è contemporaneamente abile a rendere compatibile tale volontà con una logica compositiva sistematica.

Inizialmente egli opera una declinazione "in divenire" del patrimonio storico-artistico isolano; proprio prendendo le mosse dalla locale tradizione storiografica sette-ottocentesca degli studi sistematici sulle architetture dell'antichità e del medioevo siciliano, decodifica in chiave modernista le teorizzazioni e gli sperimentalismi in direzione di una *nuova architettura* condotti in età romantica dall'archeologo Domenico Lo Faso Pietrasanta duca di Serradifalco e, poi, da Giovan Battista Filippo Basile con scientificità tutta positivista velata da spiritualismo. Ernesto Basile progetta, dunque, in questa prima stagione del suo secondo periodo, architetture di transizione, ognuna delle quali, costituendo un'ulteriore messa a punto di forme nuove e di scientifica ridefinizione della logica compositiva, implica una sorta di accelerazione del processo di storicizzazione delle soluzioni appena ideate. Progetti per opere impegnative, poi non realizzate, come la trasformazione della Tonnara Florio all'Arenella (già parzialmente riformata nel 1844 da Carlo Giachery, che vi realizzava, tra l'altro, il corpo di fabbrica angolare detto i "Quattro Pizzi") o come il Palazzo Florio nell'omonimo parco dell'Olivuzza, e realizzazioni del tutto particolari come la colonia agricola modello, detta Firriato, del barone Lombardo Gangitano presso Canicatti del 1898, sono autentici incunaboli dei nuovi repertori e sistemi compositivi. Questi, maturati poi con la realizzazione di Villa Igiea, nonostante la loro aura medievalista sono già espressione di una prima risposta alla esigenza del "vero"; si fondano, infatti, su una logica combinatoria di metafore dell'opera muraria e di elementi analogici della "costruzione", scervi dai formulari dei *revivals* e dalle remore della ornamentazione scultorea

dell'architettura.

Il grande complesso architettonico di Villa Igiea all'Acquasanta (Palermo), voluto dall'ultima generazione dei Florio¹⁸ come prestigioso sanatorio e poi come stazione climatico-termale, è un'opera "manifesto" di un più generale movimento di "rinascita" della Sicilia; essa è preceduta da un biennio di segnali discontinui ma indiziari della maturazione di Basile verso un nuovo "sentire" modernista. È una condizione di rinnovamento artistico che tuttavia si dimostra in continuità con quella ricerca del "vero" architettonico condotta, con gli strumenti formali della tradizione, nei tre lustri successivi alla partecipazione al primo Concorso per il Palazzo di Giustizia a Roma (1884); vi si rintracciano echi delle sue giovanili teorizzazioni, soprattutto in riferimento alle modalità di relazione, nella costruzione, della postulata simbiosi fra la componente "organica" (o degli elementi costitutivi) e la componente "simbolica" (rivelatrice delle logiche costruttive)¹⁹. Villa Igiea è progettata e realizzata secondo un programma di assoluta integrazione fra avanzate concezioni di igiene psicofisica, moderni parametri di funzionalità, razionale ordinamento distributivo, esaltazione delle valenze paesistiche del sito, capillare controllo formale e iniziatiche implicazioni simboliche²⁰; componenti che assegnano al complesso un'aura emblematica nell'ambito della mitologia positivista dell'epopea per il risanamento dell'individuo e della sua lotta contro il "mal sottile". La trasformazione in Grand Hôtel avrebbe comportato una semplice "correzione" per alcune destinazioni, senza apportare modifiche ad una *facies* allusivamente intonata all'esaltazione struggente della nuova misura introspettiva, dell'idea di "luogo del non essere" deputato alla passione di una società di eletti oramai nello stadio di superamento del proprio apogeo. È per questi risvolti che fin dalle prime fasi della sua edificazione nel 1899 sulla scogliera dell'Acquasanta, il complesso di Villa Igiea ha costituito un evento

emblematico del clima storico palermitano sullo scorcio del XIX secolo. Fattore determinante di questa "avventura" risulta il felice accordo dei suoi tre artefici, Ernesto Basile, Ignazio Florio²¹ e il medico Vincenzo Cervello, esponenti palermitani di portata internazionale, rispettivamente, nel campo della cultura architettonica, in quello imprenditoriale e in quello medico scientifico.

A Villa Igiea la configurazione geometrica del "salone degli specchi" (o sala da pranzo) e le figurazioni pittoriche omogeneizzanti, con seducente gusto fenomenico-simbolista e con impareggiabili artifici prospettico-vedutisti, con metafore alchemiche, ermetismi iniziatici, risvolti numerologici, riferimenti cabalistici, rievocazioni di mitici cicli agrari ctonii, concorrono alla "struttura" del ciclo allegorico. Sotto la regia di Ernesto Basile i pittori Ettore De Maria Bergler, Michele Cortegiani e Luigi Di Giovanni realizzano uno dei rari esempi di complesso decorativo modernista in cui l'idea di "opera d'arte in tutto" va oltre la ricerca di unità stilistica. I risvolti iconologici di questo diorama della "chimica filosofale", dissimulati in un baccanale cadenzato su morbide sensualità, assegnano a questo ambiente valenze di stazione catartica, per predisporre i frequentatori alla conquista del percorso interiore verso la salute psicofisica.

Sul finire del 1899 Basile, prendendo le distanze dai revivals pedissequi dell'arte medioevale, tratta liberamente nel Villino Florio le forme del tardo Quattrocento siciliano, riducendone le decorazioni a rappresentazioni organiche dei soli "segni forza". Esse risultano orchestrate, nel divenire di forme nuove, nella strutturazione volumetrica generata da una pianta a perimetro mistilineo (su matrice quadrangolare) i cui fronti, con bugnature angolari, inserti di concetti rustici e mostre dei vari tipi di aperture, risultano dalla composizione di conclusi sistemi di impaginati simmetrici. Tutti differenziati fra loro, questi sono commisurati al settore di appartenenza sia dell'articolata perimetrazione planimetrica, sia del

diversificato assemblaggio delle volumetrie. I progetti di Villa Igiea e del Villino Vincenzo Florio sono le punte emergenti di un articolato ciclo di architetture di Basile che nel contesto italiano costituiscono il primo nucleo unitario di opere moderniste di uno stesso autore. Oltre al Palazzo del principe Moncada di Paternò al Borgo del 1899, al Padiglione per l'Esposizione del 1900 della Promotrice di Belle Arti di Palermo, alla seconda Casa Utveggio in via XX Settembre del 1901, tutte a Palermo, e alla Palazzina Vanoni in via Sardegna a Roma del 1901, risulta particolarmente significativo di questa prima stagione modernista il gruppo di architetture funerarie per i cimiteri palermitani di Santo Spirito e di Santa Maria di Gesù. Sono fabbriche di particolare pregio artistico, con valenze di laboratorio formale (soprattutto nei casi della cappella Nicosia, della cappella Guarnaschelli e della tomba Raccuglia del 1899 e, ancora, della cappella Lanza di Scalea del 1900).

Con i primi disegni per il villino Vincenzo Florio, anche operando una significativa riconversione tipologica dell'incarico per il grande palazzo nel parco dell'Olivuzza, Basile porta ad autonoma e compiuta maturazione quei prodromi discontinui, manifestatisi nel biennio precedente sia sul piano ideologico, sia su quello estetico (mutazione fenomenica dei repertori figurali storicisti in opere come la cappella Nicosia e il palazzo Moncada di Paternò, o disegni fitomorfi di finiture in ferro battuto presentati all'esposizione di Torino del 1898 e poi pubblicate in «Memorie di un Architetto», VIII, X, 1898), sia ancora nell'ambito della specifica cultura del progetto soprattutto in relazione al movimento di "riforma della casa" (si vedano, oltre alla lettera con acclusi schizzi indirizzata alla contessa di Francavilla, il tenore, pur nella decadente aura neorinascimentale, della progettazione integrale per la durandiana villa Bordonaro al Giardini Inglese e l'innovativo sistema distributivo dell'ultima versione del 1896 del palazzo Deliella con impianto a L

perimetrale al lotto e con ambienti dimensionalmente diversificati in funzione delle destinazioni)²².

Ultimato nel 1902, come padiglione di ricevimento per gli ospiti, il villino interpretava le aspirazioni di una raffinata committenza alto borghese ad una propria nuova immagine rappresentativa. L'identificazione di ogni stanza con una determinata funzione era riflessa dalle soluzioni caratterizzanti il mobilio e l'architettura degli interni, riconducibili ad una immagine unitaria in nome di una compenetrazione di ambienti, spaziale e concettuale, che palesa il problematico confronto di Basile con il movimento di riforma dei modi dell'abitare attivato dal più avanzato modernismo europeo sulla scorta delle mutazioni tipologiche e figurali ideate da Victor Horta e delle rivisitazioni inglesi, in età vittoriana, del tipo residenziale medioevale anglosassone della Manor House.

Il villino Florio è un'opera determinante nell'ambito della ricerca continua di Basile di logici sistemi compositivi declinabili. Immediatamente successiva è, infatti, l'elaborazione dei cadenzati impaginati a paraste (svettate oltre il muro d'attico) su alta rusticazione basamentale (e ordito geometrico omesso) del palazzo da pigeone Utveggio in via XX Settembre del 1901. Esso al tempo stesso contiene in nuce quelle valenze estetiche e quell'indirizzo metodologico che connotano il secondo periodo modernista di Basile; un periodo di originale maturità, esteso per poco più di un lustro, a partire dal conseguimento nel 1902 dell'impalcato compositivo astilo, derivabile in una semplificata produzione seriale, della Stanza da lavoro in quercia presentata alla Prima Esposizione d'Arte Decorativa Moderna di Torino, e della riforma di base fenomenica dei codici figurali per il padiglione di ingresso della Prima Esposizione Agricola Regionale di Palermo.

Negli anni centrali della sua attività professionale, cioè da quel 1897-98 che apre la sua lunga stagione "Arte Nuova" alla rea-

lizzazione nel 1916 del chiosco Ribaudò in piazza Castelnuovo a Palermo, Ernesto Basile estende la sua attività progettuale a tutti i campi delle arti decorative e industriali; instaurando diversificati ed articolati rapporti di collaborazione con innumerevoli imprese produttive, palermitane e non. Si tratta di imprese ad alto livello esecutivo, sia nel caso di quelle attive in una dimensione puramente artigianale sia nel caso di organizzazioni produttive di tipo industriale. A parte alcune saltuarie realizzazioni con industrie straniere all'avanguardia (fra queste ricordiamo la ditta Haas di Vienna, esecutrice, tra l'altro, del grande tappeto progettato nel 1903 per casa Lemos) e con laboratori di artigianato artistico della Campania (la Figulina Artistica Meridionale di Napoli per le ceramiche e l'Opificio Serico di San Leucio per le stoffe da tappezzeria), di Roma (la ditta Antonio Ronconi Ferri Battuti, che opera negli interni dell'ampliamento di Montecitorio e nel Cafè Faraglia) e di Milano (la ditta Vetrare Artistiche Beltrami, che esegue il velario dell'Aula dei Deputati a Montecitorio) i rapporti di collaborazione più durevoli sono con qualificate imprese palermitane. Abili a riconvertire in senso modernista la propria consumata operatività (o in taluni casi già orientate verso una buona produzione Liberty, anche se formalmente convenzionale) queste imprese erano ben accreditate a livello nazionale nel campo delle arti decorative e industriali. Fanno parte di questa compagine la ditta di Salvatore Martorella, per i ferri battuti, la ditta *Li Vigni*, per gli intonaci e gli stucchi decorativi, la *Ceramica Florio*, per stoviglie e per piastrelle decorative policrome in ceramica o in pasta di vetro, la ditta *Caraffa*, per gli apparecchi di illuminazione, il mobilificio Andrea Mucoli, per alcuni arredi (fra cui lo scalone del villino Florio) e l'*Oreficeria Fecarotta*, per i servizi in argento e oro.

Ben più significativo è il rapporto di collaborazione instaurato con la fabbrica di mobili *Carlo Golia & C.*, *Palermo*, diretta da

Vittorio Ducrot. Con il nome di quest'ultimo, erede di Carlo Golia e proprietario a partire dal 1902, il mobilificio palermitano, che nel giro di pochi anni diventa il maggiore concentrazione produttivo nel settore dei mobili e arredi dell'industria italiana²³, acquista fama internazionale avvalendosi del sodalizio artistico-imprenditoriale con Ernesto Basile. Ne deriverà per poco più di dodici anni, a partire dal 1898, la creazione di un settore trainante della produzione di mobili di questa fabbrica e la nascita di un "Ufficio Tecnico" i cui componenti inizialmente sono in buona parte istruiti dallo stesso Basile. In ambito europeo è uno dei primi esempi riusciti di perfetta intesa fra profitto e cultura; a parte gli arredi particolarmente impegnativi sul piano artistico (che registrano, in una matura ottica Gesamtkunstwerk, il concorso di artisti come gli scultori Antonio Ugo e Gaetano Geraci e come i pittori Giuseppe Enea, Rocco Lentini, Salvatore Gregoriotti, Ettore De Maria Bergler) Ernesto Basile progetta linee di mobili per la produzione destinata al mercato. Dal biennio 1902-03 Basile svolge il ruolo di Direttore Artistico della fabbrica; ne sono principali espressioni gli allestimenti realizzati per le esposizioni internazionali d'arte e d'arte decorativa organizzate in Italia fra il 1902 e il 1909: la *Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna* di Torino del 1902 la V, la VI e la VIII edizioni dell'*Esposizione di Venezia*, rispettivamente del 1903, del 1905 e del 1909; l'*Esposizione del Sempione* a Milano del 1906²⁴.

Unitamente agli artisti del cenacolo di Ernesto Basile (Antonio Ugo, Benedetto De Lisi, Gaetano Geraci, Mario Rutelli, Rocco Lentini, Ettore De Maria Bergler, Michele Cortegiani, Salvatore Gregoriotti, Luigi Di Giovanni, Giuseppe Enea e, più tardi, Archimede Campini)²⁵, un folto gruppo di architetti e ingegneri, in parte allievi del padre Giovan Battista Filippo (Emanuele Arangi, Vincenzo Alagna, Giuseppe Tamburello, Filippo La Porta, Francesco Paolo Rivas) in parte allievi

o assistenti dello stesso Ernesto Basile (fra i quali Camillo Autore, Antonino Lo Bianco, Salvatore Benfratello, Giovan Battista Santangelo, Salvatore Caronia Roberti, ecc.)²⁶ o suoi fiancheggiatori come Ernesto Armò, interpretano la vocazione internazionalista di quella compagine attiva dell'aristocrazia, rigeneratasi come protagonista del rilancio economico siciliano, e di quella oramai storicizzata alta borghesia (con in testa i Florio)²⁷, che aveva dato il via all'avventura mercantile e industriale siciliana. Lo stile di vita e i rituali mondani di questa dinamica classe egemone trainano il gusto di un ceto medio e di una aristocrazia operaia dal buon tenore di vita, verso quelle istanze di riorganizzazione del visibile originate dal principio del "Socialismo della Bellezza".

A sostanziare un fenomeno di così vasta portata cittadina, altrimenti mera espressione di aggiornamento a una moda, è la continuità nella ricerca della "Nuova Architettura" e il suo rapportarsi, in ambito di pensiero siciliano, con il manifestarsi di una tendenza di sintesi tra principi di logica matematica cosmogonica e analogismo fenomenologico (anche nella declinabilità dei primi) nell'ambito del gruppo degli intellettuali siciliani, tra cui Basile, che frequentano l'internazionale Circolo Matematico di Palermo²⁸.

Nonostante la presunta inconciliabilità fra l'affermato edonismo dell'estetica fisio-psicologica, comune a tutte le diverse manifestazioni del movimento modernista internazionale, e l'apologetica classica di remora tomistica della religione ufficiale del periodo del papato di Pio XI, in Sicilia, all'inizio del XX secolo, si afferma quel movimento di riforma del cattolicesimo (diffusosi in poche ma cospicue realtà italiane sotto la denominazione "Modernismo religioso") che, innestandosi sulla tematica dottrinale del positivista palermitano Cosmo Guastella, impostava sulla invariabile del "fenomeno" il processo della conoscenza. Ne costituisce espressione paradigmatica il particolarissimo

caso della intraprendente Caltagirone, all'epoca ricca città industriale (per la ceramica e la terracotta) e agricola, dove il sacerdote Luigi Sturzo esercita per oltre un decennio il ruolo di prosindaco rilanciando la municipalità e perseguendo una democratica politica dell'immagine modernista, con incarichi a Ernesto Basile (Centrale Elettrica, Scuola, Fontana e ingresso al giardino pubblico) e al suo allievo calatino Saverio Fracapane che, con significativi interventi puntiformi di edifici pubblici e per facoltosi privati progressisti, avrebbe connotato in chiave *Liberty* la stagione "epica" della rinascita della antica sua città tradizionalmente colta e al passo con i tempi. Quello di Caltagirone non è l'unico caso di proliferazione della scuola di Basile sul territorio siciliano; Francesco La Grassa a Trapani, Filippo Re Grillo a Licata, Camillo Autore ed Enrico Calandra a Messina, Francesco Fichera (erede mancato della cattedra di Basile) a Catania e nella Sicilia orientale sono le punte emergenti di un fenomeno di più vaste dimensioni (verosimilmente da rintracciare anche "oltre mare", soprattutto in Tunisia) che registra anche la discreta presenza di Leonardo Paterna Baldizzi a Roma, prima, e a Napoli, poi, nella veste di pioniere nei rispettivi esordi del *Liberty*.

Espressione matura di modernismo regionalista, animata da un dialogo a distanza con le tendenze più "ragionate" del movimento internazionale, la produzione progettuale di questo secondo periodo di Basile ha come denominatore comune la formulazione di un nuovo abaco di elementi architettonici. Ne consegue, a partire dal 1902 con la sistemazione dell'ingresso della Prima Esposizione Agricola Regionale Siciliana, la genesi di forme autonome, e quindi l'ipotesi di un modernismo della "razionalità mediterranea".

Subliminali richiami alle culture architettoniche e decorative mediterranee costituiscono la base culturale di questa particolare stagione, ma sempre come cifrario di una *koinè* elettiva e concettuale, più che analo-

gica o strettamente interprete, in una edulcorata e positiva versione borghese, dei modi espressivi o delle forme abitative spontanee. È una visione di mediterraneità, che va oltre la volontà di attualizzazione della razionalità metastorica e delle implicazioni metafisiche, materializzando anche un'ideale di internazionale artisticità dell'anima latina. Questa è sentita da Basile quale variante di sub-area mediterranea; le aggregazioni vernacolari di plastiche volumetrie prismatiche sono intese quali manifestazioni spontanee di una spiritualità cosmica, che accomuna gli insediamenti costieri iberici e del meridione d'Italia su un sottofondo di molteplici matrici culturali, non ultime quelle ellenistico-italica e islamica.

Nel 1903 coniugando la sua ricerca di un sistema architettonico declinabile, basato su principi compositivi desunti dalla logica assiomatica, con l'attenzione al *comfort* abitativo, sulla scorta del movimento inglese, Basile recupera suggestioni dei tradizionali modi distributivi e figurali dell'edilizia spontanea dell'Italia insulare e meridionale e di altre aree mediterranee (sono precedenti a questo periodo i suoi viaggi in Catalogna, Grecia ed Egitto). In questa ottica progetta il villino Fassini, il villino Monroy e la casa Basile (tutti per Palermo), una trilogia di "ville bianche", esemplari dell'idea di "razionalità" mediterranea.

Nella propria casa palermitana in via Siracusa (1903-04), nitida stereometria dai bianchi prospetti modulati su basamento in mattoni e bugne, Ernesto Basile traduce le sue istanze intellettuali in una architettura affrancata da eclettismi e da mode floreali. Essa rappresenta il logico punto di arrivo degli studi sulla collaudata tradizione locale della cultura dell'abitare, combinata con la sperimentazione di nuove espressività di volumi, materiali e profili, proprio attraverso l'autocoscienza dell'architettura spontanea e dell'arte popolare dell'isola. I risultati di questa ricerca basiliana di radici mediterranea-

ne (indirizzo analogo a quello della coeva tendenza dei secessionisti austriaci Olbrich, Deininger, Hoppe, Hoffmann e Schöntal), oltre che nelle opere innovative (come, appunto, il villino Fassini al Giardino Inglese, il progetto per il villino Monroy, entrambi con bianchi registri murari, il palazzo municipale di Licata del 1904 e il padiglione Florio all'Esposizione di Milano del 1906), costituiscono dal 1907 il *leit-motiv* anche per quelle revisioni moderniste di dettagli classici e schemi compositivi di partiti o di interi impaginati prospettici che ritroviamo già dal 1904 nella prima versione dell'ampliamento del Palazzo di Montecitorio a Roma per la realizzazione del Palazzo dell'Aula dei Deputati.

Quest'ultima opera e il contemporaneo progetto del palazzo municipale di Licata aprono l'ultima stagione di questo secondo periodo, nella quale vengono decantati gli sperimentalismi immediatamente precedenti nel tentativo di formulare un "ordine moderno". Sono del 1906-07 le prime espressioni compiute di questo orientamento di Ernesto Basile, con i progetti per il fronte principale del palazzo dell'Esposizione Internazionale di Venezia e per l'ampliamento e riforma della sede della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele in piazza Borsa a Palermo. In essi, invece di attualizzare figuratività del passato, secondo l'ideale imitativo ancora praticato dall'età romantica, coniuga le sue nuove formule lessicali (desunte da una realtà immanente suscettibile della reinterpretazione vitalistica del "sentire" modernista) in relazioni sintattiche di derivazione.

Verosimilmente la revisione del modernismo da parte di Ernesto Basile è un contraddittorio, o coscientemente dicotomico, possibilismo psicologista, precoce in ambito nazionale, ma che a Palermo sembra perfettamente calzare con quella inquieta seconda metà del primo decennio del XX secolo durante la quale vengono meno alcune di quelle certezze che per un trentennio avevano galvanizzato il generale slancio della società civile

palermitana verso un corale progresso reale.

A partire dal 1907, sull'onda di una ripresa inizialmente strisciante delle idee spiritualiste, e con una sorta di correttiva attualizzazione del pensiero della seconda metà del XIX secolo di Simone Corleo (titolare della cattedra palermitana di Filosofia Morale negli anni in cui G. B. Filippo Basile è una delle figure più autorevoli della cultura architettonica italiana), Giovanni Gentile, appena chiamato alla cattedra di Storia della Filosofia, diffondeva a Palermo i primi, ma già incisivi, segnali di quello che sarebbe stato il suo "idealismo assoluto dello spirito". I prodromi della sua reinterpretazione di matrice hegeliana della sintesi a priori kantiana agiscono da fattore catalizzante. Del resto Gentile agisce in un ambiente culturale che, nonostante Cosmo Guastella, prima, e Francesco Orestano, poi (le sue teorie, inizialmente perdenti, avrebbero avuto non poco peso nella formazione di una esperienza neorealista interdisciplinare nella Sicilia della ricostruzione post bellica), era ancora memore di quel movimento di idee la cui manifestazione più eclatante sono le acerbe argomentazioni pubblicate, nel triennio 1879-1881, sul periodico «Pensiero e Arte» da Gabriele Buccola (futuro iniziatore, in Italia, del metodo sperimentale in psicologia) e dalla sua cerchia interdisciplinare di giovani intellettuali cittadini, fra i quali figura Ernesto Basile.

Giovanni Gentile coglie il locale positivismismo di maniera in una vulnerabile fase di ripensamento. Prima presso i cenacoli (già dal 1906), poi presso prestigiose ed elitarie istituzioni culturali (quali il Circolo Giuridico e, solo dal 1911, la Biblioteca Filosofica, fondata da Giuseppe Amato Pojero), Gentile conduce una efficace azione di riconversione di tendenza che porterà all'isolamento degli epigoni della storica tendenza empirista siciliana e alla definitiva affermazione del soggettivismo. Questo nella sua particolare versione dell'idea di "unità degli spiriti nell'atto del pensiero" e, quindi, per quanto concerne

gli atti riflessivi sul visibile, di primato nella valenza di atto unitario della forma nel relazionarsi con l'intorno, con la realtà.

Un percorso di pensiero che al suo esordio, ma non nel suo prosieguo, presenta affinità con la revisione critica del modernismo tentata da Basile, oramai incline, pur su una radicata cultura artistica di "osservanza" fenomenica, alla trasfigurazione soggettivista della sua idea di sistemi di architettura. Anche dal punto di vista generazionale Ernesto Basile, come l'altro massimo esponente del modernismo italiano Raimondo D'Aronco (anch'egli del 1857), ha un rapporto particolare con la vicenda modernista. Entrambi, formati in piena età eclettica (durante il macroscopico fenomeno di metamorfosi e dicotomica trasfigurazione delle città espressa dalla cultura del capitalismo europeo), pur da diverse condizioni di partenza si sentono particolarmente vicini all'idea della "Moderna Architettura" di Otto Wagner e all'impostazione metodologica, oltre che all'ideologia estetica, che contraddistingue la sua scuola. D'altronde Wagner, nato nel 1841, perviene ad un impalcato concettuale affine ai principi teorici del modernismo per logico sviluppo interno alla sua esperienza, dopo una consumata professione eclettica, nel solco però della *Schinkelschule*; quindi poteva ben rivestire il ruolo di referente ideale di Basile e di D'Aronco. Essi, coetanei di Charles F. Annesley Voysey, appartengono ad una fascia anagraficamente alta di protagonisti del modernismo. Sono personaggi di grande spessore artistico, tutti nati nel primo decennio della seconda metà del XIX secolo, come: Lluís Domènech i Montaner (1850); Arthur Mackmurdo (1851); Antoni Gaudí (1852); Charles Harrison Townsend (1852); Louis H. Sullivan (1856); Hendrik Petrus Berlage (1856); Gustav Ferdinand Boberg (1860). Si tratta di pionieri di un più vasto e sensibilmente più datato fenomeno di revisione della cultura architettonica di fine Ottocento, ma poi concettualmente fuori tempo per traghet-

tare ancora oltre la loro esperienza modernista. Del 1861 sono Victor Horta, Paul Hankar, ed Hermann Muthesius che, di fatto, aprono il decennio durante il quale nascono alcuni dei principali artefici della cultura architettonica del modernismo (oramai nella sua configurazione piena di movimento artistico maturo) con il quale, in prevalenza, è interamente identificato il loro contributo più originale, anche quando pervicacemente impegnati, dopo il primo decennio del XX secolo, ad inverare la poetica professata; fra questi sono Henry van de Velde (1863), Raymond Unwin (1863), Charles Robert Ashbee (1863), Max Fabiani (1865), Mackay Hugh Baillie Scott (1867), Hector Guimard (1867), Joseph Maria Olbrich (1867), Charles Rennie Mackintosh (1868), Josep Puig i Cadafalch (1869), Josef Hoffmann (1870), Herbert McNair (1870), August Endell (1871), Jan Kotera (1871), Jozef Plecnik (1871). Nella esiguità dei margini temporali di un periodo della storia artistica (e non solo) dell'occidente connotata dalla implacabile accelerazione di eventi, modi espressivi e relativi processi (fino ad invalidare, quasi sempre, gli stessi impalcati ideologici di provenienza), al lieve scarto di anni fra le varie generazioni di protagonisti corrispondono confini ideologico-estetici invalicabili. Il facile superamento di questi confini, talvolta, proprio in quegli anni, è rivelatore di possibiliste cadute di livello, più che di autentiche maturazioni di un "nuovo sentire". Una volta mutate le convinzioni estetiche di partenza, sarà una sorta di conservatorismo di questa visione della modernità (improntato al principio di validità dell'ipotesi di riforma dei "sistemi architettonici" in vista delle esigenze e aspettative epocali della società) ad accomunare l'indirizzo perseguito da quasi tutti gli esponenti di quel modernismo delle origini votato alla "riorganizzazione del visibile"; questo anche nel caso di non pochi architetti delle generazioni immediatamente successive a quella di Ernesto Basile. Tuttavia diversi saranno gli itinerari intrapresi in nome di questa

particolare ortodossia della modernità semantica; un ventaglio di orientamenti che risultano difficilmente associabili in uno stesso movimento architettonico, spaziando dal filone "tardo modernista" delle manipolazioni della nomenclatura architettonica classica (schieramento eterogeneo nel quale possono rientrare anche personalità come Jozef Plecnik, Nikos Mitsakis, lo stesso Basile, ma anche il primo Erik Gunnar Asplund) fino alle sperimentazioni artisticamente eversive dei più "figurati" fra i cubisti praghensi (Josef Gocar, Pavel Janak, Emil Králicek, Jan Petrák). È, dunque, un fenomeno estremamente diversificato nelle sue varie manifestazioni europee; questa terza ipotesi dell'architettura contemporanea in termini cronologici corrisponde, senza però possibilità di coinciderci, tanto con il percorso che dal prorazionalismo porta alla prima età del funzionalismo, quanto con la ripresa internazionale del tradizionalismo nella nuova interpretazione soggettivista o metafisica che porterà all'accademismo moderno degli anni Venti e Trenta.

Basile, una volta conseguito fra il 1902 e il 1903 un nuovo sistema di architettura concettualmente astilo, è al bivio fra un incognito itinerario culturale di oltranzista oggettività (difficilmente praticabile dai veterani del modernismo proprio per formazione generazionale) e, di contro, l'impervio ma più sicuro percorso finalizzato alla normalizzazione della modernità conquistata. Opta per la seconda ipotesi e, nella volontà di conseguire un "ordine moderno", evita però le remore tradizionaliste, grazie alla elaborazione di un sistema di relazioni fra gli elementi architettonici che prevede la decodificazione del formulario classico in funzione del "sentimento" moderno. La possibilità di attuare questa formula, certo poco convenzionale anche se poco innovativa, per una delle fabbriche più rappresentative dello Stato (ma il municipio di Licata è già una prova generale della ripresa del modello palazziale classicista, pur se dissimulato da un'aura di civica quotidiana

nità velatamente medievalista), è anche da relazionare al particolare momento della vita dell'architetto, all'apice della fama sia per la sua produzione architettonica sia per il suo ruolo di caposcuola. Tra l'altro, egli è l'unico cattedratico italiano di orientamento modernista (non va dimenticato che neanche in ambito europeo erano molti i protagonisti del modernismo ai vertici delle gerarchie accademiche); una condizione esercitata con autorevolezza anche in alcuni dei primi appuntamenti di supporto alla nascita del modernismo italiano o di appoggio a suoi promettenti esponenti (come nel caso della difesa di Annibale Rigotti per la paternità del palazzo municipale di Cagliari). Proprio per tali ragioni, il progressista governo Zanardelli, del quale fa parte anche il trapanese Nunzio Nasi (che con il primo condivide obbedienza massonica e istanze di miglioramento della società), sceglie Basile quale progettista dell'ampliamento di Montecitorio. Per la costruzione del corpo di fabbrica della nuova Aula dei Deputati Basile ha mano libera nel concepire e realizzare una delle rare sedi istituzionali moderniste d'Europa. La sua formula, che sarebbe stata avversata solo all'indomani della sua morte, si basava ora sulla calibratura di sistemi unitari di impaginati di prospetto (e dei relativi codici figurati riformati) con impalcati compositivi interpreti dell'ideale classicista di un ordinamento architettonico. Regolati da misurate attenzioni percettiviste, questi modi progettuali nel loro elegante accademismo esente da enfasi monumentale si dimostrano consoni all'esigenza, tipica dell'età liberale, di rassicurante rappresentatività delle sedi istituzionali, sia pubbliche che private, deputate al funzionamento moderno della società. Ma Basile avverte l'incongruità del sottinteso aulico, anche se antiretorico, di questa logica architettonica con la sua ricercata qualità domestica per l'architettura residenziale. Già nel secondo lustro del XX secolo il secondo progetto della villa Lanza di Deliella, il progetto del villino dello scultore Antonio Ugo,

entrambi per Palermo, il progetto del palazzo Bruno di Belmonte a Ispica e il progetto della villa Manganelli a Catania, testimoniano la subentrata esigenza di distinzione per categorie architettoniche della sua logica progettuale, manifestando una condizione alquanto diversa da quella attivata con la ricerca di un "sistema" declinabile del periodo della trilogia delle "ville bianche", e che va dalla seconda casa Utveggiò (con il precedente della cappella gentilizia Lanza di Scalea) al municipio di Licata (con sconfinamenti fino alla Centrale Elettrica di Caltagirone).

Diventa un insieme di relazioni fra comparti compositivi compiuti, rigorosamente relazionabili ad un tutto simbolicamente unitario, la nuova formula della modernità classicista di Basile finirà per configurarsi, nella seconda decade del secolo e all'inizio degli anni Venti, come *regola* sicura, riproducibile, o declinabile da sinceri epigoni o da imitatori, ma difficilmente rigenerabile. Fra le architetture di Basile successive al progetto per il Palazzo dell'Aula dei Deputati, assunte a modelli da interpretare o individuate dai contemporanei come abaco di riferimento per un riformato codice degli elementi architettonici classici, hanno un ruolo di primo piano opere come la sede della Cassa di Risparmio (1907-1912), il palazzo delle Assicurazioni Venezia in via Roma (1912) e il Kursaal Biondo (1913-14), tutte a Palermo, e il palazzo municipale di Reggio Calabria (1911 e 1914). Con alcune opere della sua maturità e con buona parte della sua architettura dell'ultimo dei tre periodi, Basile risulta accomunabile a quell'eterogenea compagine di irriducibili sostenitori dell'idea modernista di riorganizzazione del visibile che, per quanto riguarda l'architettura, puntavano ancora sul rinnovamento di una logica di "sistemi formali", secondo un programma condotto, ormai, sulla base di parametri estetici alquanto distanti dall'*Einführung* dell'*Art Nouveau* (soprattutto in relazione alle ramificazioni del metodo fenomenologico seguite alle po-

lemiche di inizio Novecento tra psicologisti e logicisti, e alle conseguenti riduzioni formalistiche ad uso delle “poetiche” artistiche e architettoniche). Dopo il 1916, alla sintesi e all’equilibrata corrispondenza delle riformate “nomenclature” e sintassi architettoniche (nel chiosco Ribaudò in piazza Castelnuovo a Palermo), subentra uno sbilanciamento in direzione della prima delle due componenti. Questa è la nota distintiva di gran parte del terzo periodo di Ernesto Basile, dal 1916 al 1932, suscettibile di retaggi della sua seconda stagione modernista e anche di un ritorno alla caratterizzazione formalistica per tipologie.

Negli anni Venti le case economiche I.A.C.P. in via Alessandro Volta e in via Cappuccini (1922) e il dispensario antitubercolare di via Giorgio Arcoleo (1920), attestano una vitalità progettuale di gran mestiere: le prime, portato estremo di una consumata esperienza nell’architettura residenziale, offrono una originale risposta di qualità (anche per la valenza di unità abitativa affine a quella di coevi modelli viennesi) in un ambito tipologico allora ancora in cerca di identità; il secondo, che presenta una rarefatta *facies* di mediterranea classicità astila (di tenore protorazionalista), è la più valida testimonianza della lunga militanza progettuale di Basile in questo settore dell’ingegneria sanitaria (quasi una specializzazione professionale, cui corrispondeva l’impegno civile a sostegno dei programmi di lotta antitubercolare).

Originale esito contraddittorio della ricerca di un nuovo sistema, l’*ordine moderno*, a partire dalla riforma della sede trapanese della Cassa di Risparmio del 1918 (e soprattutto

con successive opere significative, come le case da pigione Ajroldi e Rutelli e la chiesa di Santa Rosalia, tutte a Palermo, il villino Gregorietti a Mondello e il palazzo della Cassa di Risparmio a Messina), subisce una contrazione di contenuti che in parte sembra trasfigurare l’idea di architettura come “organico” insieme di relazioni fra la parte e il tutto. Negli impianti planimetrici Basile spesso opta per la caratterizzazione tipologica, rileggendo anche icnografie e criteri distributivi di suoi precedenti progetti. Analogamente, per gli impaginati dei prospetti e per i registri parietali reinterpreta, con elegante vena accademica, sue soluzioni precedenti, autocitandosi per i particolari architettonici e per i repertori decorativi (come nel caso della ripresa nel 1929-30 della progettazione per il municipio di Licata), ma senza compiacimenti di maniera. Ne è indicativo persino il silente ellenismo del colonnato di recinzione del Monumento ai Caduti a Palermo (già Monumento Commemorativo della Redenzione Siciliana) che nel 1931 chiude la sua attività²⁹. Sempre improntata al dominio della misura, la sua tarda linea progettuale non aveva derogato alla “poetica” della logica, neanche in fase di esaltazione formalistica. È dunque un modo di procedere riflessivo, più che compromissorio, che forse è da intendere anche come consapevole (e probabilmente anche distaccata) volontà di conferma della validità della sua precedente propositività progettuale, a prescindere dalla idoneità a fornire aggiornate risposte affini a quei recenti indirizzi estetici dei quali non si sentiva partecipe.

Note

- 1 Primogenito di Giovan Battista Filippo Basile (Palermo 1825-1891) e di Benedetta Vasari (dopo di lui nasceranno Alceste ed Edoardo), Ernesto Basile nasce a Palermo il 31 gennaio 1857. Perde la madre durante l'epidemia di colera del 1867; il padre si risposa con la cognata, Alessandra, dalla quale ha tre figlie, Benedetta, Maria e Marcella. Socio già nel 1872 della Società Siciliana per la Storia Patria di Palermo, collabora con la rivista «Pensiero ed Arte» (1878-79). Si laurea a Palermo nel 1879 e ottiene l'incarico di assistente alla cattedra di Architettura Tecnica del padre presso la Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti di Palermo (1880-81). Alla fine del 1881 si trasferisce a Roma dove, presso la Regia Scuola per Ingegneri, diviene assistente alla cattedra di Architettura Tecnica di Enrico Guj (1882) e poi libero docente di Architettura Tecnica presso lo stesso Ateneo (1883). Si iscrive al Collegio degli ingegneri e architetti di Roma (1885) e, nel 1886, sposa Ida Negrini. Dal matrimonio nascono: a Roma, Clara (1888; muore a Santa Flavia, Palermo, nel 1955) e Roberto (1889; collabora con il padre nello studio di progettazione dal 1919; muore a Palermo nel 1976); a Palermo, Giovan Battista Filippo (1891; collabora con il padre nello studio di progettazione dal 1921 e come assistente alla cattedra di Architettura Tecnica dal 1927 al 1932; muore a Palermo nel 1967), Laura (1894; muore a Palermo nel 1985) e Massimo (1898; muore a Palermo nel 1928). Nel 1888, anno in cui diviene anche socio del Circolo Matematico di Palermo, si reca a Rio de Janeiro per assolvere all'incarico della progettazione della Nuova Avenida da Libertação e visita l'esposizione internazionale di Barcellona. Entra a far parte dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma (1890). Rientra a Palermo nel 1891, dopo la morte del padre (16 giugno).
- 2 Fra gli articoli e i saggi che accompagnarono l'intensa stagione eclettica dell'attività progettuale di Ernesto Basile si vedano: E. Guerra, *Progetti per il Palazzo del Parlamento*, in «L'Italia», II, 9, 27 aprile 1884, pp. 67, 70, 71; F. Guelfi, *Progetti per il Palazzo di Giustizia*, ivi, II, 26, 28 dicembre 1884, p. 206; *Il concorso per il Palazzo di Giustizia*, in «Capitan Fracassa», 18 gennaio 1885, pp. 7-8; *I progetti per il Palazzo di Giustizia*, in «La Capitale», XVII, 7-8 luglio 1886, p. 4; *Progetti per il Palazzo di Giustizia da costruirsi in Roma*, in «L'Illustrazione Italiana», XIII, 49, 28 novembre 1886, p. 413, ill. p. 415; R. Lentini, *L'ossario di Calatafimi opera dell'architetto Ernesto Basile*, in «La Sicilia Artistica ed Archeologica», I, fasc. X, ottobre 1887, pp. 45-46, tav. XXVII; F. O. Schulze, *Ernesto Basile und das Denkmal der Schlacht von Calatafimi*, in «Deutsche Bauzeitung», XXII, 92, 17 November 1888, pp. 553, 558, ill. p. 559; Idem, *Von Wettbewerb um den Parlamentspalast in Rom*, in «Centralblatt der Bauverwaltung», X, 15, 12 April 1890, pp. 145-147; Idem, *Ingenieur und Architektentage und Architektur-Ausstellungen in Italien*, in «Deutsche Bauzeitung», XXIV, 38, 10 Mai 1890, pp. 225-228; Idem, *Die Bauten der nationalen Ausstellung von 1891 in Palermo*, in «Centralblatt der Bauverwaltung», X, 33, 16 August 1890, pp. 332-333; *Esposizione Nazionale di Palermo*, in «L'Illustrazione Italiana», XVII, 41, 12 ottobre 1890, p. 238, ill. p. 228; Ivi, XVIII, 1, 4 gennaio 1891, p. 14, ill. p. 12; Ivi, XVIII, 14, 5 aprile 1891, p. 222, ill. p. 213; *Esposizione Nazionale di Palermo*, in «Corriere Illustrato della Famiglia», I, 2, 1891, p. 3; *Die Bauhatigkeit der Stadt Rom und die Ausstellung des Bauwesens auf der Gewerbe-Ausstellung der Stadt 1890*, in «Deutsche Bauzeitung», XXV, 64, 12 August 1891, pp. 387-390; E. Alfano, *Guida speciale della città di Palermo e della Esposizione Nazionale 1891-92*, Piazza & C. editori, Palermo 1891, pp. 121-125; *Esposizione Nazionale di Palermo*, in «La Tribuna Illustrata», II, 46, 22 novembre 1891, p. 731, ill. p. 732; Ivi, II, 47, 29 novembre 1891, p. 748, ill. pp. 740, 741; Ivi, II, 48, 6 dicembre 1891, p. 756, ill. p. 757; L. Mercatelli, *L'Esposizione Eritrea a Palermo*, ivi, III, 1, 3 gennaio 1892, pp. 3-5; *L'Esposizione in Italia dell'anno 1892*, in

- «L'Edilizia Moderna», I, IV, luglio 1892, pp. 35-36; *Esposizione Nazionale di Palermo, 1891-92*, in «L'Architettura pratica», III, 5, 1892, pp. 16-17; *Esposizione Nazionale del 1891-92 in Palermo, arch. Ernesto Basile*, ivi, III, 12, 1892, pp. 16-17, tavv. VI-XI; *Esposizione in Palermo*, in «L'Edilizia Moderna», I, VI, settembre 1892, pp. 7-8; *Il Concorso per il progetto del Palazzo di Prefettura a Benevento*, ivi, II, V, maggio 1893, pp. 34-36, tav. XXII; *Teatro Massimo in Palermo*, in «The Builder», 4 gennaio 1896, p. 16; *Villa Bordonaro in Palermo*, in «L'Edilizia Moderna», V, V, maggio 1896, pp. 65-66, tavv. IX, X.
- 3 Fra le tante pubblicazioni su Ernesto Basile (monografie, biografie e studi sulle sue opere), successive alla sua morte, oltre alle citazioni in saggi e volumi a carattere generale relativi alla storia dell'architettura in Sicilia e in Italia fra Ottocento e Novecento, si vedano: M. Piacentini, *Ernesto Basile*, in «Architettura. Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti», XI, IX, settembre 1932, pp. 507-508; *Ernesto Basile*, in «Archivio Storico Siciliano», LIII, 1933, Palermo, pp. 35-37; S. Caronia Roberti, *Commemorazione del Prof. Ernesto Basile*, Palermo 1934, pp. 9-28, estratto da «Annuario del Regio Istituto Superiore di Ingegneria di Palermo», Anno 1934; S. Caronia Roberti, *Ernesto Basile e cinquant'anni di architettura in Sicilia*, Palermo 1935; *Basile Ernesto*, in *Dizionario dei siciliani illustri*, Palermo 1939, pp. 59-61; P. Marconi, *I Basile*, in *Celebrazioni dei Grandi Siciliani*, Urbino 1939, pp. 355-411; C. Filangeri, *Attualità di E. Basile*, in «Casa Nostra», 1955, 10-12, pp. 20-22; P. Portoghesi, *La vicenda romana*, in «La Casa», 6, Roma 1959, pp. 82-95; V. Ziino, *La cultura architettonica in Sicilia dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale*, ivi, pp. 105-114; G. Pirrone, *Ernesto Basile "designer"*, in «Comunità», 128, 1965, pp. 48-65; M. Tafuri, *Basile Ernesto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1965, vol. VII, p. 73-74; *Palazzo di Montecitorio*, Roma 1967, *passim*; G. Pirrone, *Il Liberty a Palermo*, in «Architetti di Sicilia», 8-12, 1967, pp. 25-32; G. Pirrone, *Il Liberty a Palermo*, in «Documenti di Architettura», 3, 1969, pp. 31-38; *Ernesto Basile*, in «Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica», Roma 1968, vol. I, p. 293; R. Bossaglia, *Ebanisti italiani d'età liberty*, in «Kalòs», 1, 1970, pp. 3-14; G. Pirrone, *Palermo Liberty*, Caltanissetta-Roma 1971; Idem, *Architettura del XX secolo: Palermo*, Genova 1971, p. 61 e *passim*; L.-V. Masini, *L'Art Nouveau*, in «Skema», IV, 8-9, 1972, pp. 30, 31; G. Pirrone, *Ernesto Basile*, in *Mostra del Liberty Italiano*, Palazzo della Permanente, Milano dicembre 1972-febbraio 1973, catalogo della mostra, Milano 1972, pp. 77-83; E. Bairati, R. Bossaglia, M. Rosci, *L'Italia Liberty*, Milano 1973, pp. 98, 101, 196-203; *Bilancio di studi sul Liberty*, Sala Basile del Grand Hôtel Villa Igiea, Palermo 24 maggio 1973, Palermo 1974 (in volume con il catalogo della *Mostra del Liberty a Palermo*), p. 5 e *passim*; G. Massobrio, P. Portoghesi, *Album del Liberty*, Roma-Bari 1975, pp. 10, 19, 47, 222, 326, 327, ill. 74, 117, 192, 469, 471; B. Champigneulle, *L'Art Nouveau*, Paris 1976, p. 236; G. Pirrone, *Studi e schizzi di Ernesto Basile*, Palermo 1976; G. Piantoni, *Simbolismo e Art Nouveau*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, supplemento e aggiornamento, Roma 1977, col. 230; L.-V. Masini, *Art Nouveau*, Firenze 1976, pp. 368-369; E. Bairati, *Il fascino discreto di un'epoca*, in *La Belle Époque*, Milano 1977, p. 143; F. Borsi, *Ernesto Basile e il palazzo di Montecitorio*, in *Situazione degli studi sul Liberty*, Atti del Convegno, Salsomaggiore 1974, Firenze s.d. (ma 1977), pp. 160-166; M. Nicoletti, *L'architettura Liberty in Italia*, Roma-Bari 1978, pp. 77-79, 193-200, 343-344 e *passim*, ill. 65-68, 191; J. Fleming, H. Honour, *Ernesto Basile*, in *The Penguin Dictionary of Decorative Arts*, Harmondsworth 1979, p. 59; P. Portoghesi (a cura di), *Catalogo delle opere*, in *Ernesto Basile, architetto*, catalogo della mostra della Biennale di Venezia, Venezia 1980, pp. 37-263; G. e L. Titi Basile, *Ernesto Basile architetto*, ivi, pp. 34-36; E. Mauro, E. Sessa, *I mobili e gli arredi di Ernesto Basile*, ivi, pp. 26-28; E. Sessa, *Mobili e arredi di Ernesto Basile nella produzione Ducrot*, Palermo 1980; R. Bossaglia, *Il Liberty Siciliano*, in *Storia della Sicilia*,

- Napoli-Palermo 1981, vol. X, pp. 149-166; E. Mauro, *Basile Ernesto*, in *Palermo 1900*, catalogo della mostra, Civica Galleria d'Arte Moderna, Palermo ottobre 1981-gennaio 1982, Palermo 1981, p. 262; G. Pirrone, *Il Palazzo Bruno di Belmonte a Ispica*, Palermo 1981; Idem, *Villino Basile*, Palermo, Roma 1981; R. Bossaglia, *I mobili dell'architetto di Montecitorio*, in «Antiquariato», V, 25, 1982, pp. 66-71; A.M. Sciarra Borzi', *Ernesto Basile. La tradizione locale rivissuta come memoria creativa*, Palermo 1982; M. F. Giubilei, *Ernesto Basile*, in *Il Liberty Italiano e Ticinese*, catalogo della mostra, Lugano e Campione d'Italia, agosto-novembre 1981, Roma 1981, pp. 20-21; I. De Guttry, M. P. Maino, *Il mobile Liberty italiano*, Roma-Bari 1983, p. 94; G. Pirrone, *Il Teatro Massimo di G.B. Filippo Basile a Palermo, 1867/97*, Roma 1984; E. Bairati, D. Riva, *Il Liberty in Italia*, Roma-Bari 1985, pp. 6-8, 10-11, 15, 24, 31, 34, 36, 38, 44, 48, 52-53, 57, 60, 74-75, 84, 130, 134-141, 185; S. Troisi, *I Florio e la cultura artistica in Sicilia tra Ottocento e Novecento*, in R. Giuffrida, R. Lentini, *L'età dei Florio*, Palermo 1985, pp. 122-151; G. Pirrone, E. Sessa, *Sicilia: Palermo*, in R. Bossaglia, *Archivi del Liberty italiano. Architettura*, Milano 1987, pp. 488-521; E. Sessa, *La vicenda del Liberty*, in *Le città immaginate. Un viaggio in Italia*, Catalogo della mostra, XVII Triennale di Milano, Milano 1987, pp. 178-181; G. Ginex, *Itinerario Domus n.20: Basile e Palermo*, in «Domus», 679, gennaio 1987, s.n.; U. Di Cristina, B. Li Vigni, *La Esposizione Nazionale, 1891-1892*, Palermo 1988; G. Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Mauro ed E. Sessa, Milano 1989, p. 72 e *passim*; N. G. Leone, *Gli ultimi acuti dell'Ottocento nell'architettura dell'Esposizione*, in *1891/92 l'Esposizione nazionale di Palermo*, suppl. a «Kalòs», III, 2, marzo-aprile 1991, pp. 10-15; U. Di Cristina, *Basile Ernesto*, in L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Architettura*, Palermo 1993, pp. 38-40; E. Sessa, *I disegni di progetto di Ernesto Basile per i palazzi di Palermo*, in *I disegni d'archivio negli studi di storia dell'architettura*, a cura di G. Alisio, G. Cantone, C. De Seta, M. L. Scalvini, Atti del convegno, Napoli, 12-14 giugno 1991, Napoli 1994, pp. 201-205; A.M. Boca, *E. Basile/Ditta Golia C. & C., Palermo*, in R. Bossaglia, E. Godoli, M. Rosci (a cura di), *La nascita del Liberty. Torino 1902*, Milano 1994, pp. 443-444; M. Giuffrè, *Palermo nel 1891. La città, l'architettura, l'Esposizione*, in M. Ganci, M. Giuffrè (a cura di), *Dall'artigianato all'industria. L'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892*, Palermo 1994, pp. 95-110; E. Sessa, *L'unità delle arti*, in *Il Liberty*, suppl. a «Kalòs», IX, 5/6, settembre-dicembre 1997, pp. 6-21; P. Portoghesi, *Ernesto Basile*, in *I grandi architetti del Novecento*, Roma 1998, pp. 40-53; R. De Simone, *Il Villino Villegas*, in M.A. Giusti, E. Godoli (a cura di), *L'Orientalismo nell'architettura italiana tra Ottocento e Novecento*, Atti del convegno internazionale di studi, Viareggio 23-25 ottobre 1997, Firenze 1999, pp. 117-126; E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile, 1859-1929*, Palermo 2000; *Basile Ernesto*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, vol. I, a cura di C. Olmo, Torino 2000, alla voce; E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Ernesto Basile a Montecitorio e i disegni restaurati della Dotazione Basile*, Palermo 2000; E. Mauro, *Il Villino Florio di Ernesto Basile*, Palermo 2000; F. Benzi (a cura di), *Il Liberty in Italia*, Milano 2001, p. 147 e *passim*; M. Quendolo, *Basile Ernesto*, in A. Cornoldi, *Le case degli architetti. Dizionario privato dal Rinascimento ad oggi*, Venezia 2001, pp. 62-64; F. Amendolagine, *Il Grand Hôtel Villa Igiea*, Palermo 2002; E. Sessa, *Ernesto Basile. Dall'eclettismo classicista al modernismo*, Palermo 2002; E. Palazzotto, *La didattica dell'architettura a Palermo dal 1860 al 1915*, Benevento 2003; C. Zanlungo, *Ernesto Basile 1857-1932*, in G. Postiglione (a cura di), *100. One hundred houses for one hundred architects of the twentieth century*, Köln 2004, pp. 36-38; M. Giuffrè, *Palermo e la Sicilia*, in A. Restucci (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, voll. 2, Milano 2005, vol. II., pp. 334-365; E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Dispar et*

- Unum, 1904-2004. I cento anni del Villino Basile*, Palermo 2006; G. Ingaglio (a cura di), *Ernesto Basile a Canicattì. Contributi per la cultura artistica nella Sicilia centro meridionale agli inizi del XX secolo*, Canicattì 2006; E. Sessa, *Il giardino d'inverno di Ernesto Basile per il Grand Hôtel et des Palmes*, in F. Amendolagine, *Des Palmes*, Palermo 2006, pp. 129-180; E. Sessa, *La materia e la forma. Rivestimento della fabbrica e rinnovamento architettonico nella Sicilia del periodo modernista*, in «Aa. Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti di Agrigento», IX, 21, dicembre 2006, pp. 55-63; G. Rubbino, *Il confronto con la tradizione islamica nelle architetture di Ernesto Basile (1886-1911)*, in *Le città del Mediterraneo*, Secondo forum internazionale di studi, Atti del convegno, Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, 6-8 giugno 2001, Reggio Calabria 2007, pp. 36-48; P. Barbera, *I monumenti ai caduti in Sicilia: tra risorgimento, grande guerra e fascismo*, in M. Giuffrè, F. Mangone, S. Pace, O. Selvafolta (a cura di), *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Milano 2007, pp. 343-348; E. Sessa, *Le variabili dell'impalpabile sentimento celebrativo per l'ultima dimora: architettura e arte funeraria in Sicilia nel periodo modernista*, in N. Avramidou (a cura di), *Monumental Cemeteries. Knowledge, Conservation, Restyling and Innovation*, International Conference, Theatre San Carlo, Modena 3-5 May 2006, Vol. II, Roma 2007, pp. 395-410; P. Miceli (a cura di), *La "professione" della qualità. Cento disegni a matita di Ernesto Basile, conservati nella Dotazione Basile della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo*, Palermo 2008; E. Sessa, *I sogni nel cassetto: visioni di architettura dagli archivi italiani*, in A. Rossari (a cura di), *Le visioni dell'architetto. Tracce dagli archivi italiani di architettura*, catalogo della mostra, Eventi collaterali 11a Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, Bollate 2008, pp. 6-9; C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di), *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, Palermo 2008; P. Portoghesi, R.M. Mazzantini (a cura di), *Palazzo Montecitorio. Il Palazzo liberty*, Milano 2009; M. Iannello, G. Scolaro, *Palermo. Guida all'architettura del '900*, Palermo 2009; E. Mauro, *Palermo 1891-1892. IV Esposizione Nazionale Italiana*, in E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Le città dei prodotti. Imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni*, Palermo 2009, pp. 123-148; E. Sessa, *Ernesto Basile. 1857-1932. Fra accademismo e "moderno", un'architettura della qualità*, Palermo 2010; M. Giacomelli, *Ernesto Basile e il Concorso per il Museo di Antichità Egizie del Cairo*, Firenze 2010; E. Sessa, *Ernesto Basile, Vittorio Ducrot e Ignazio Florio all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906: l'ultima stagione propositiva del modernismo palermitano*, in G. Ricci, P. Cordera (a cura di), *"Per l'Esposizione mi raccomando ...". Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione del 1906 nei documenti del Castello Sforzesco*, Milano 2011, pp. 114-131; F. Mangone, *Le sedi periferiche del Governo*, in F. Mangone, M.G. Tampieri (a cura di), *Architettare l'Unità. Architettura e istituzioni nelle città della nuova Italia. 1861-1911*, Perugia 2011, pp. 65-74; E. Sessa, *L'ampliamento di Montecitorio*, ivi, pp. 139-148; P. Barbera, *Il Monumento ai caduti nella battaglia di Calatafimi*, ivi, pp. 329-334; E. Sessa, *Il modello architettonico come documento dell'iter progettuale: l'archetipo di Ernesto Basile (Palermo 1857-1932) per il Palazzo dell'Aula dei Deputati del regno d'Italia*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 10, 10, 2011, pp. 5-6; Idem, *Ernesto Basile (Palermo 1857-1932)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia, 1915-1945*, Palermo 2011, pp. 60-65; M. Marafon Pecoraro, *Ernesto Basile e il ritratto. La figura umana nelle sue declinazioni*, Palermo 2012; E. Sessa, *Il fare, il creare. Dotazione Basile-Ducrot*, in A. Gerbino (a cura di), *Organismi. Il Sistema Museale dell'Università di Palermo*, Palermo 2012, pp. 166-177; M. Marafon Pecoraro (a cura di), *Palazzo Alliata di Pietratagliata 1476-1947*, Palermo 2012; E. Sessa, *L'Archivio Ducrot della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione

- Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 11, 11, 2012, pp. 11-13; L. Cappugi, E. Mauro, *Il Fondo degli Album Rutelli conservato presso il Centro per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione della Regione Siciliana*, ivi, pp. 20-21.
- 4 *Liberty a Palermo. Bilancio di studi sul liberty*, cit., p. 41-44.
- 5 Oltre ad una cospicua serie di articoli e saggi per il periodico palermitano «Pensiero e Arte» (prevalentemente firmati con vari pseudonimi), Ernesto Basile nei suoi primi anni di carriera accademica pubblica: *Sulla necessità di costituire una associazione italiana d'architetti*, in «Arte e Storia», I, 26, dicembre 1882, pp. 202-204; *Sulla costruzione dei teatri: Le dimensioni e l'ordinamento dei palchi in rispondenza al costume italiano*, Tip. del Giornale di Sicilia, Palermo 1883, estratto da «Atti degli Ingegneri ed Architetti di Palermo. Anno 1883»; *Per il mio progetto del Palazzo di Giustizia e per l'Arte*, Stabilimenti del Fibreno, Roma 1884; *Ossario di Calatafimi*, Tipografia Squarci, Roma 1885; *Concorso per il Palazzo di Giustizia da erigersi in Roma. Progetto n.19*, in «L'Italia Artistica Illustrata», IV, 5, 1886, p. 79, pp. 76-77; *Il Palazzo del Parlamento di Berlino*, Tip. F.lli Centenari, Roma 1889, estratto da «Annali degli Ingegneri ed Architetti Italiani», III, II, 1888; *Sui mezzi atti a garantire la sicurezza dei teatri in caso d'incendio*, Tip. F.lli Centenari, Roma 1889, estratto da «Annali degli Ingegneri ed Architetti Italiani», IV, I, 1889; *Progetto per il Palazzo del Parlamento Italiano premiato nel concorso nazionale del 1889*, Stabilimento Tipografico Italiano, Roma 1890; anche in «Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti in Palermo», XIII, gennaio-aprile 1890, pp. 37-45; *L'Ossario di Calatafimi*, in «L'Illustrazione Italiana», XVII, 10, 9 marzo 1890, p.180, con ill.. Nel primo decennio del suo ritorno definitivo a Palermo pubblica, tra l'altro, anche saggi scientifici come *Il Teatro Massimo V.E. in Palermo*, A. Reber, Palermo 1896 o come *Notizie tecnico-legali sulla convenienza artistica dei balconi d'angolo*, in «L'Edilizia Moderna», V, VII, luglio 1896, p.25. Sono dell'ultima sua stagione moder-
- nista gli scritti: *Relazione 2 maggio 1907 dei sigg. D'Andrade, Jorini e Basile sul progetto di ricostruzione del Campanile di San Marco*, in *Relazione 2 maggio 1907 dei sigg. D'Andrade, Jorini e Basile - Relazione 1 maggio 1907 del pittore prof. Cesare Laurenti sul progetto di ricostruzione del Campanile di San Marco*, Venezia 1907, pp. 7-22; *La mia casa*, in «La Casa», II, 1909, p. 36; *Studi e schizzi*, Torino 1911; *Giacomo Serpotta (1656-1732)*, in R.Lentini, *Le sculture e gli stucchi di Giacomo Serpotta*, Torino 1911; *Prefazione*, in S. Marino Mazzara, *Nei santuari della bellezza*, Palermo 1912. Fra i tanti manoscritti di Ernesto Basile ricordiamo il trattato *Architettura. Dei suoi principi e del suo rinnovamento* (ms, Roma 1882, Archivio privato, Palermo), il *Diario del viaggio a Rio de Janeiro* (ms., 1888, Archivio privato Basile, Palermo) e l'indice ragionato per il volume *Sull'architettura contemporanea* (ms., 1910, Archivio privato Basile, Palermo). Relativamente ai principi teorici contenuti in alcuni degli scritti di Basile si veda E. Mauro, *Dagli appunti di Ernesto Basile*, in G.Pirrone, *Palermo, una capitale ...*, cit., pp. 100-103.
- 6 Sulla cultura architettonica in Sicilia nell'Ottocento, in relazione alla continuità con il modernismo, si vedano anche: E. Caracciolo, *L'architettura dell'Ottocento in Sicilia*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Palermo 24-30 settembre 1950, Comitato presso la Soprintendenza ai Monumenti, Palermo 1956, pp.199-212; V. Ziino, *La cultura architettonica in Sicilia dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale*, cit., pp. 96-119; S. Caronia Roberti, *Mastri, capimastri e ingegneri. Ricordi di fine Ottocento*, in «Architetti di Sicilia», 7-12, 1966, pp. 17-26; G. Pirrone, *Lo stile 1900 alle frontiere europee: la Spagna e la Sicilia*, in *Situazione degli studi sul Liberty*, cit., pp. 131-137; G. Fatta, M. C. Ruggieri Tricoli, *Medioevo rivisitato. Un capitolo di architettura palermitana*, Palermo 1980, p. 51 e passim; E. Mauro, *Una «Palermo 1900» attraverso i documenti della stampa cittadina*, in *Palermo 1900*, cit., pp. 211-238; G. Fatta, M. C. Ruggieri Tricoli, *Palermo nell'età del ferro*, Palermo 1984;

- S. Troisi, *op. cit.*, pp. 103-151; G. Martellucci, *Palermo. I luoghi del teatro*, Palermo 1999; N.G. Leone, E. Sessa, *Architettura e urbanistica tra Ottocento e Novecento*, in *Storia della Sicilia. Arti figurative e architettura in Sicilia*, vol. X, Roma 1999, pp. 426-468; E. Mauro, *Autonomia ed etnomia nella cultura architettonica siciliana dalla Restaurazione all'età umbertina*, in C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di), *op. cit.*, pp. 103-130.
- 7 L'isolamento critico, persino nell'ambito della pubblicistica nazionale, di Basile negli anni successivi all'inizio della prima guerra mondiale è attestato anche dalle rare citazioni della sua opera in pubblicazioni dell'epoca e dal suo inserimento a margine di trattazioni o su altri progettisti o su argomenti più generali. Fra queste, e certamente non per la rilevanza del giudizio sulla sua opera, ricordiamo: G.U. Arata, *Un geniale artista siciliano. L'Architetto Francesco Fichera*, in «L'Architettura Italiana», XI, 11, agosto 1916, pp. 1-14; M. Piacentini, *La mostra di architettura alla I Biennale romana*, in «Architettura e Arti Decorative», I, III, 1921, pp. 284-297; Idem, *Francesco Fichera, architetto siciliano*, in «Architettura e Arti Decorative», IX, X, giugno 1930, p. 438; A. Melani, *Architettura Italiana Antica e Moderna*, Hoepli, Milano 1930 (7° ed.), pp. 857, 861, figg. 302, 303.
- 8 L'attività progettuale del periodo di Basile relativo ai primi tre lustri del secolo XX è ampiamente documentata (a parte inspiegabili omissioni come nel caso, fra i tanti, di alcune significative opere realizzate in Sicilia orientale e nelle province di Agrigento e di Caltanissetta) dalla coeva pubblicistica di settore. Fra le pubblicazioni dell'epoca, il cui novero costituisce una sorta di primato nazionale condiviso da pochissimi esponenti della cultura architettonica modernista italiana, ricordiamo: S. Pernice, *Notizie tecniche del sanatorio per i tisici a Villa Igiea a Palermo*, in «L'Edilizia Moderna», IX, II, febbraio 1900, pp. 12, 13; *Villa V. Florio, Palermo, Professor Comm. Ernesto Basile, Architect, Palermo*, in «Academy Architecture and Architectural Review», vol. 18, 1900, I parte, p. 127, II parte, p. 82; *Villa Igiea, Palermo, Professor Comm. Ernesto Basile, Architect, Palermo*, ivi, vol. 18, 1900, II parte, p. 78; *Il Grand Hôtel Villa Igiea in Palermo*, in «L'Edilizia Moderna», X, V, maggio 1901, p. 17 e sgg.; *Villa Igiea Grand Hôtel, Palermo, Professor Comm. Ernesto Basile, Architect, Palermo*, in «Academy Architecture and Architectural Review», vol. 19, 1901, I parte, pp. 126, 127, II parte, pp. 79, 80, 81; R. Savarese, *Arte Nuova italiana. Il movimento moderno in Sicilia*, in «L'Arte Decorativa Moderna», I, 9, 1902, pp. 257-277; E. Thovez, *Nord o Sud? nell'indirizzo decorativo*, ivi, I, 9, 1902, pp. 277-284; R. Pantini, *L'Esposizione di Torino. Gl'Italiani*, in «Il Marzocco», VII, 32, 10 agosto 1902, p. 2; *Cappella Guarnaschelli, Palazzina Vanoni, Villino Florio, arch. Ernesto Basile*, in «Memorie di un Architetto», XII, IX, 1902, cop., p. 2, tavv. I, II, III-IV; S. D. Paoletti, *La decorazione dei Saloni d'Arte. A proposito della V Esposizione di Venezia*, in «L'Arte Decorativa Moderna», I, 12, 1902, pp. 366-380; E. Thovez, *Le nostre illustrazioni*, ivi, I, 12, 1902, p. 38; *Cappella Lanza di Scalea, schizzi; Villino Vincenzo Florio, arch. Ernesto Basile*, in «Memorie di un Architetto», XIII, I, 1903, cop., p.2, tavv. I, II. *Villino Vincenzo Florio, Cappella Lanza di Scalea, arch. Ernesto Basile*, in «Memorie di un Architetto», XIII, II-III, 1903, p.2, tavv. II, III; *Tomba Raccuglia, Casa Utveggio, arch. Ernesto Basile*, ivi, XIII, V, 1903, cop., pp. 2,3, tav. IV; R. Savarese, *L'Arte decorativa moderna in Sicilia*, in «L'Arte Decorativa Moderna», II, 1, 1903, pp. 12-22; V. Pica, *L'Arte Decorativa all'Esposizione di Torino del 1902*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1903, pp. 364-367, 373, 374; A. Melani, *Die Moderne Architektur in Italien*, in «Der Architekt», IX, 5, 1903, pp. 19-22, Tafel 17; A.W.R.S., *Sicily*, in «The Studio», XXX, 127, 1903, pp. 76-78; V. Pica, *Mobili siciliani nuovi*, in «L'Arte Italiana Decorativa e Industriale», XII, 2, 1903, pp. 13-15, figg. 35-44, tavv. 8-10. G. Soulier, *La Cinquième Exposition Internationale d'Art à Venise*, in «L'Art Décoratif», Juillet 1903, pp. 124-126; A. Melani, *L'Arte decorativa all'Esposizione di Venezia: la sala Piemontese, le sale Meridionali*, in «L'Arte Italiana Decorativa

e Industriale», XII, 7, 1903, pp.53-56, figg. 151-162, tavv. 38-40; G. Capito', *Il Teatro Massimo V.E. in Palermo*, in «Musica e musicisti. Gazzetta musicale di Milano», N.S., 1905, pp. 38-42; A. Melani, *L'Arte Decorativa all'Internazionale di Milano*, in «L'Arte Decorativa Moderna», II, 11, 1906, pp. 322-333; Red., *Le nostre illustrazioni. Schizzi di E.Basile*, ivi, II, 11, 1906, p. 352, ill. p. 343; A. Melani, *Die Moderne Italienische Architektur*, in «Der Architekt», XII, 1906, pp. 13-16; A. Melani, *Italian Art at the Milan Exhibition*, in «The Studio», 38, 160, July 1906, pp. 147-156; *Cappella Lanza di Scalea in Palermo*, arch. Ernesto Basile, in «Memorie di un architetto», XV, III, 1906, p. 2, tav. I; *Esposizione Agricola Siciliana*, arch. Ernesto Basile, ivi, XV, IX, 1906, p. 2, tav. I; P. Chiesa, *L'arte decorativa nella Esposizione di Milano: arti del legno e dell'addobbo*, in «L'Arte Italiana Decorativa e Industriale», XV, 7, luglio 1906, pp. 53-56, figg. 122-127, tavv. 38-41; *Cap-pella Lanza di Scalea, pianoforte Krupp, oratorio nel palazzo Florio a Marsala*, arch. Ernesto Basile, in «Memorie di un Architetto», XVI, IX, 1907, p. 2, cop., tav. II; *Villino Florio in Palermo*, arch. Ernesto Basile, in «L'Edilizia Moderna», XVI, VI, giugno 1907, pp. 33-34, tavv. XXVIII-XXXI; *Particolare del villino V. Florio in Palermo*, arch. Ernesto Basile, in «Memorie di un Architetto», XVI, VI, 1907, p. 2, tav. III; V.Pica, *Il caffè Faraglia a Roma*, in «Emporium», XXVII, 157, 1908, pp. 158-162; *La Sicilia e la Conca d'Oro*, in «Natale e Capodanno dell'Illustrazione Italiana», Milano 1908-1909, p.51; *Villino Basile in Palermo*, arch. Ernesto Basile, in «Memorie di Architettura Pratica», II, I, 1910, p. 3, tavv. I, II; *Ferri e legni di E.Basile*, in «Per l'Arte», II, 3, 1910, p.34, tav.13; *Palazzina Delielli in Palermo*, in «L'Edilizia Moderna», XIX, III, 1910, p. 18; *Arredamenti di Ernesto Basile*, in «Per l'Arte», II, 9, 1910, pp. 104-105, tav. 50; G. Lavini, *Studi e schizzi dell'arch. Ernesto Basile*, in «L'Architettura Italiana», VI, 6, marzo 1911, p. 61; L. Angelini, *I palazzi e gli edifici dell'Esposizione di Roma*, in «Emporium», XXXV, 205, 1912, pp. 17-35; S. Brinton, *Sartorio's decorative frize for the*

- new hall of Parliament at Rome*, in «The Builder», CIV, 6112, May 1913, pp. 625-627; U. Ojetti, *Il nuovo palazzo del Parlamento*, in «La Lettura», 1913; T. Sillani, *Il nuovo Palazzo del Parlamento italiano*, Roma 1914, estratto da «Nuova Antologia», pp. 18; T. Sillani, *L'Aula del Nuovo Parlamento*, in «Vita d'Arte», VII, XIII, 84, 1914, pp. 265-272; S.Brinton, *The new House of Parliament in Rome*, in «The Builder», CVIII, March 1915, pp. 243-244; *Kursaal Biondo in Palermo*, arch. Ernesto Basile, in «L'Architettura Italiana», X, 10, luglio 1915, pp. 110-113, tavv. 37, 38; C. Battaglia, *Il Kursaal Biondo dell'architetto Ernesto Basile*, in «Emporium», XLI, 244, 1915, pp. 312-313; F. Colnago, *Arte applicata: un'esposizione di ventagli*, in «Emporium», XLII, 251, 1915, pp. 380-381.
- 9 A. Cottone, *L'insegnamento dell'architettura a Palermo*, in M. Giuffrè, G. Guerrera (a cura di), *G. B. F. Basile. Lezioni di Architettura*, Palermo 1995, p. 244.
 - 10 E. Mauro, *Marvuglia Giuseppe Venanzio*, in L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Architettura*, cit., pp. 291-293.
 - 11 La denominazione originaria dell'insegnamento, all'atto di fondazione della Regia Accademia palermitana, era "Geometria Pratica, Architettura Civile ed Idraulica". Tale intitolazione dura dal 1779 al 1805, periodo durante il quale ne è già titolare G. V. Marvuglia.
 - 12 E. Mauro, *L'insegnamento di Carlo Giachery nell'eclittismo sperimentale di G. B. F. Basile*, in M. Giuffrè, G. Guerrera (a cura di), *op. cit.*, pp. 339-341.
 - 13 La commemorazione su Ernesto Basile di G. Giovannoni è citata in un dattiloscritto inedito di S. Caronia Roberti del 1957 intitolato *La cultura architettonica nella Sicilia d'oggi* (Fondo Salvatore Caronia Roberti, Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, Università degli Studi di Palermo).
 - 14 E. Mauro, *Le Arti*, in G. Pirrone, *Palermo, una capitale ...*, cit., pp. 232-239.
 - 15 Il tema del secondo concorso per il Palazzo del Parlamento, sostanzialmente analogo a quello del

- la precedente edizione, rifletteva, nel programma del bando di invito (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 256 del 30 ottobre 1888), orientamenti affini a quelli perseguiti dalla commissione parlamentare, nominata dal governo dell'Impero di Germania il 9 gennaio 1882 (e presieduta dal ministro von Böttischer), per redigere il programma del secondo concorso internazionale per il Palazzo del Parlamento Tedesco da erigere a Berlino.
- 16 N. G. Leone, *Gli ultimi acuti dell'Ottocento nell'architettura dell'Esposizione*, cit., pp.10-15; E. Mauro, *Ecclettismo e normativa nei padiglioni di Ernesto Basile*, cit., pp. 65-68.
- 17 Il documento del 1897 e la lettera del 1898, quest'ultima con allegato il foglio con conteggi e schizzi per alcuni arredi (fra cui una poltroncina simile ad un modello di G. Serrurier-Bovy, pubblicata proprio nel 1898 in «Dekorative Kunst»), sono conservati presso l'Archivio Famiglia Basile, Palermo. Si veda G. Pirrone, *Studi e schizzi di Ernesto Basile*, cit., ill. 17, pp. 12-13, 140.
- 18 Ignazio Florio jr. (Palermo, 1869-1957) e la consorte Franca Jacona Notarbartolo contessa di san Giuliano (Palermo 1873-Migliorino Pisano 1950), in seconda battuta coadiuvati dal fratello di lui, Vincenzo, già dalla metà degli anni Novanta del XIX secolo miravano a conseguire un'immagine modernamente propositiva, e non più semplicemente aggiornata, del loro manifestarsi nel contesto dell'alta società internazionale come eccezionale fenomeno emergente. Ignazio e Franca Florio sono dotati, oltre che di *physique du rôle*, e di grande *charme*, di gusto raffinato, di una buona cultura letteraria e professano, con grande munificenza, il ruolo di filantropi unitamente a quello di mecenati. Franca Florio, che nel 1902 è nominata Dama di Palazzo della regina Elena, è una delle celebri bellezze dell'epoca tramandateci dai dipinti di Giovanni Boldini con intensa immagine di voluttuosa eleganza. Soggetto ideale per molti altri artisti della *Belle Époque*, Franca Florio è ritratta, sullo scorcio del XIX secolo, da Ettore De Maria con espressione languida e poco più che adolescenziale, mentre Pietro Canonica, più tardi, la immortala con un busto in marmo, secondo una più oleografica versione di regale sobrietà, ma con avvenente e matura sensualità matronale. Personaggi simbolo, Ignazio e Franca colmano nel breve arco di tempo di un ventennio quel vuoto di una "corte" cittadina da sempre rimpianta da una città affetta, in seguito alla soppressione dell'istituto vicereale perpetrata dalla reazione borbonica post napoleonica, dalla sindrome di capitale "declassata". I consensi della coppia, fra i cui ospiti figurano i sovrani d'Inghilterra e il Kaiser oltre ai principali esponenti della finanza e dell'aristocrazia internazionali, non si limitano all'alta società isolana; il loro mito ha una sorprendente presa popolare, certo alimentata dai compiacimenti populistici e dalla comune convinzione che gli interessi della "casa" coincidessero con l'espandersi del benessere economico e sociale di larghe fasce del proletariato siciliano. Il loro imporsi come esportatori di uno stile di vita, riflesso mondano dell'inversione di tendenza che afferma la Sicilia come esportatrice di prodotti lavorati e non più di sole materie prime e prodotti agricoli, fu fonte di orgoglio e incentivo per l'opinione pubblica. Una intesa fra capitale e "aristocrazia" proletaria tutta in chiave *Belle Époque*, con un governo centrale sentito come ostile e distante e la cui assenza venne spesso colmata proprio dalle iniziative filantropiche dei Florio e della buona società palermitana che, in qualche modo, gravita intorno alle loro fortune. Sulle vicende della famiglia Florio si vedano: R. Giuffrida, R. Lentini, *L'età dei Florio*, cit.; A. Pomar, *Donna Franca Florio*, Firenze 1985.
- 19 E. Mauro, *Dagli appunti di Ernesto Basile*, in G. Pirrone, *Palermo, una capitale ...*, cit. pp. 100-103.
- 20 G. Pirrone, E. Sessa, *Mitologie, modernismi e simbolismi nell'Isola del Fuoco*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura della città termale*, atti del Convegno Internazionale di San Pellegrino 1981, Bergamo 1985, pp. 217-229.
- 21 Ignazio Florio è il primogenito dell'omonimo banchiere e armatore (Palermo, 16 dicembre 1838 - 17 maggio 1891) artefice nel 1881 della fusione della propria società di navigazione, ereditata dal padre Vincenzo (Bagnara Calabria 1799 - Pa-

lermo 1868), con la prestigiosa società Rubattino di Genova. Un'operazione che, dando vita alla potente Società Generale Italiana di Navigazione, salva la Rubattino dal fallimento e assicura a Palermo una trentennale prosperità nel settore della marina mercantile (è con le navi dei Florio che si effettuano anche i trasporti delle truppe per le prime spedizioni coloniali) e una sorta di monopolio dei servizi marittimi convenzionati. Insieme al fratello minore Vincenzo, Ignazio jr. eredita un impero economico e produttivo estremamente diversificato ed articolato il cui salto di qualità si era verificato nel 1840 quando, a seguito della fortunata azione liberistica di intellettuali e imprenditori palermitani contro il monopolio del "pacchetto" di Napoli, si pongono le basi per l'avventura armatoriale siciliana della seconda metà del secolo. Questa è inizialmente condotta in tandem con i Whitaker, famiglia anglo-siciliana di industriali eredi degli Ingham (che insieme ai Woodhouse avevano lanciato su scala industriale la produzione e l'esportazione del vino Marsala in sostituzione del Porto, irripetibile per le cantine e le mense aristocratiche di Inghilterra, degli Stati del sud della nuova repubblica federale americana e dell'ultima edizione borbonica dell'antico regno di Sicilia durante le guerre napoleoniche). Ma presto i Florio assumono un inedito ruolo trainante che finirà per coinvolgere una consistente aliquota di famiglie aristocratiche palermitane e di nascenti casati di imprenditori siciliani in una "rinascita" economico-produttiva senza precedenti. Una condizione però che, non risolvendo capillarmente i problemi dell'isola e fondandosi prevalentemente sul peso politico della dinastia dei Florio in seno al nuovo stato italiano (ancora debole nel suo sviluppo economico), non dimostra stabilità, nonostante la durata (1840-1910) non indifferente della fase più vitale di questa stagione che culmina con l'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92, prima occasione di incontro diretto fra i Florio ed Ernesto Basile. Su questi aspetti, fra le testimonianze dell'epoca, si vedano: F. Pollaci Nuccio, *L'Esposizione Nazionale e le sue adiacenze*, Palermo 1892; Palermo. *L'Esposizione Nazionale*

- del 1891-1892, Milano 1892; F. Corrao, *La città di Palermo dal 1860 al 1910*, in *Palermo e la Conca d'Oro*, atti del VII Congresso Geografico Italiano, Palermo 1911, pp. 21-35.
- 22 E. Sessa, *I disegni di progetto di Ernesto Basile per i palazzi di Palermo*, cit., pp. 202-204.
- 23 Per una storia della fabbrica di mobili Golia-Ducrot si veda E. Sessa, *Ducrot. Mobili e arti decorative*, Palermo 1989.
- 24 A. Alfano, *La produzione della ditta Ducrot alle esposizioni internazionali*, in *Liberty a Palermo. Bilancio di studi sul liberty*, cit., pp. 61-63.
- 25 Sui rapporti fra classe professionale e mondo artistico palermitani tra Ottocento e Novecento si vedano i saggi di E. Di Stefano e di E. Mauro in, *Palermo 1900*, cit., pp. 195-208, 211-258.
- 26 Per notizie e indicazioni bibliografiche sui professionisti attivi a Palermo e in Sicilia fra Ottocento e Novecento si veda L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Architettura*, cit., alle voci.
- 27 Oltre agli interessi armatoriali e finanziari, la famiglia Florio, nell'arco temporale di un ottantennio, aveva esteso la propria azione alla manifattura tessile, all'enologia (con i bagli di Marsala e della isole Egadi e la produzione sperimentale del brandy, oltre a quella del vino), all'industria estrattiva, all'industria della pesca e alla manifattura del tonno (con la messa a punto di nuove tecniche per la mattanza, così come per la conservazione sott'olio del tonno inscatolato, nelle proprie tonnare di Favignana, Formica, Scopello, Secco, Marettimo, San Giuliano, Arenella), all'industria meccanica (con l'apertura nel 1841 della Fonderia Oretea a Palermo e, in seguito, dei Cantieri Navali), all'industria ceramica, all'editoria (con la fondazione fra l'altro nel 1900 del giornale antigovernativo «L'Ora» e nel 1909 del giornale satirico «Il Babbio»), all'industria chimico-farmaceutica, a quella alberghiera (con il Grand Hôtel Villa Igiea), alla cantieristica con i Cantieri Navali di Palermo e al rinnovamento del complesso portuale dal quale iniziava la sequenza della "costa dei Florio" dominata dal Monte Pellegrino. Inoltre, le novantanove navi della Navigazione Generale Italiana percorrevano le rotte di quasi tutto il Mediterraneo e delle

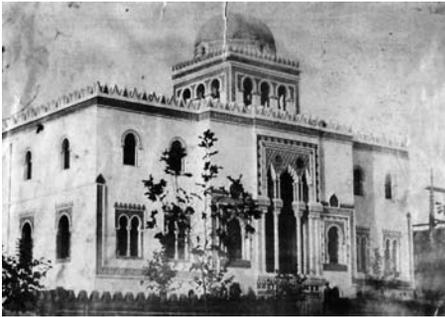
- principali per l'America e per la Russia, oltre che per il Mar Rosso. Per un quadro esaustivo delle attività dei Florio, oltre ai molteplici studi di R. Lentini si veda S. Candela, *I Florio*, Palermo 1986.
- 28 Su questo argomento, e non solamente in relazione ad Ernesto Basile, si vedano: A. Brigaglia, G. Masotto, *Il Circolo Matematico di Palermo*, Bari 1982; D. De Masi, *Un network internazionale nella Sicilia liberty. Il Circolo Matematico di Palermo*, in D. De Masi (a cura di), *L'emozione e la re-*
- gola. I gruppi creativi in Europa dal 1850 al 1950*, Roma-Bari 1989, pp.59-80.
- 29 Un'ampia raccolta documentaria delle opere di Ernesto Basile, oltre che sulla monografia pubblicata nel 1935 da Salvatore Caronia Roberti, è in *Ernesto Basile, architetto*, cit.; per quanto riguarda le opere palermitane si vedano anche *Palermo 1900*, cit., e C. De Seta, M. A. Spadaro, S. Troisi, *Palermo, città d'arte. Guida ai monumenti di Palermo e Monreale*, Palermo 1998, *passim*.



1



2

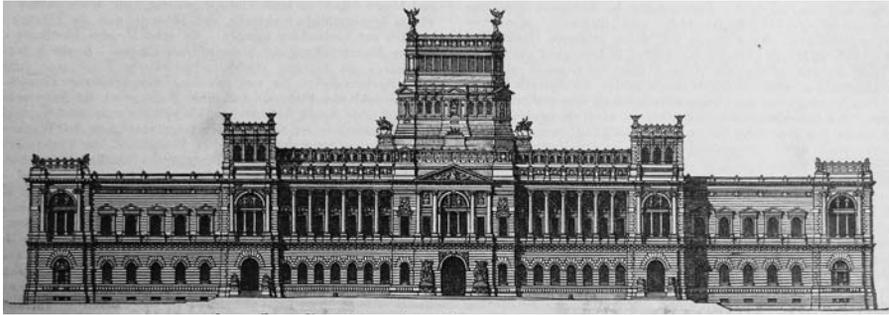


3

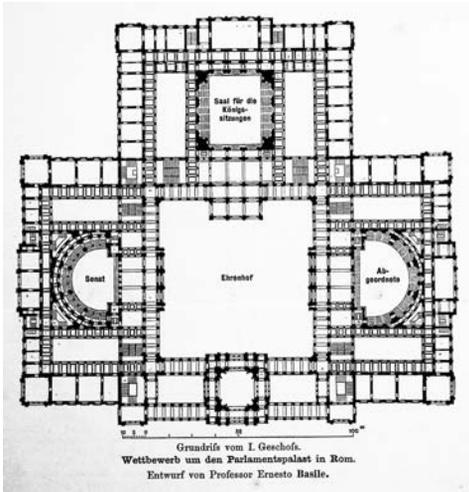


4

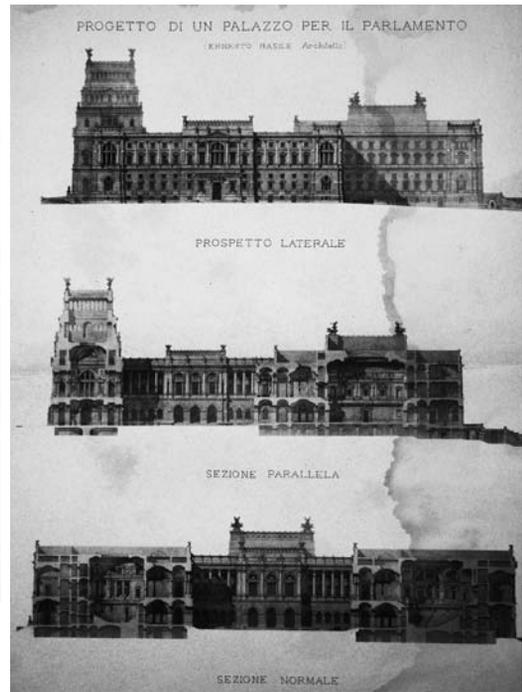
1. E. Basile, casa Basile a Santa Flavia (Palermo), 1878 (foto E. Mauro, 1999). 2. Ernesto Basile in una fotografia di fine XIX secolo (coll. privata, Palermo). 3. E. Basile, palazzina Villegas, viale Parioli, Roma, 1886-1890 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 4. E. Basile, veduta prospettica del progetto presentato al concorso per il Monumento ai Caduti nella Battaglia di Calatafimi, Pianto Romano (Trapani), 1885 (da «L'Illustrazione Italiana», XVII, 10, 9 marzo 1890).



5



6

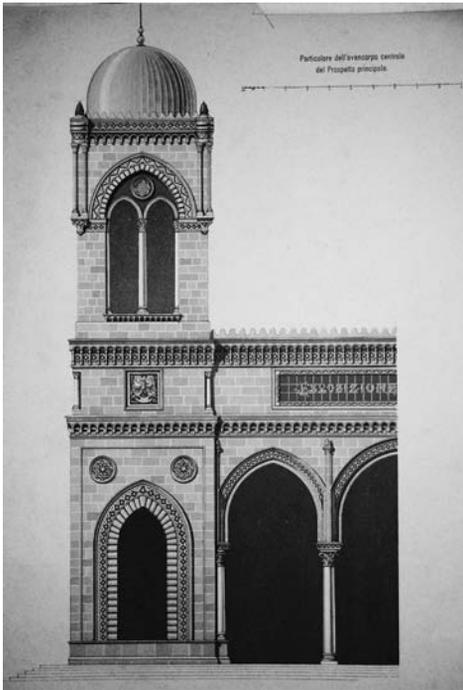


7

5. E. Basile, alzato del prospetto principale del progetto presentato al secondo concorso per il Palazzo del Parlamento a Roma, 1888 (da «Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti in Palermo», XIII, gennaio-aprile 1890). 6. E. Basile, planimetria generale del primo piano del progetto presentato al secondo concorso per il Palazzo del Parlamento a Roma, 1888 (da «Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti in Palermo», XIII, gennaio-aprile 1890). 7. E. Basile, alzato di uno dei prospetti laterali e sezioni longitudinale e trasversale del progetto presentato al secondo concorso per il Palazzo del Parlamento a Roma, 1888 (da «Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti in Palermo», XIII, gennaio-aprile 1890).



8



9

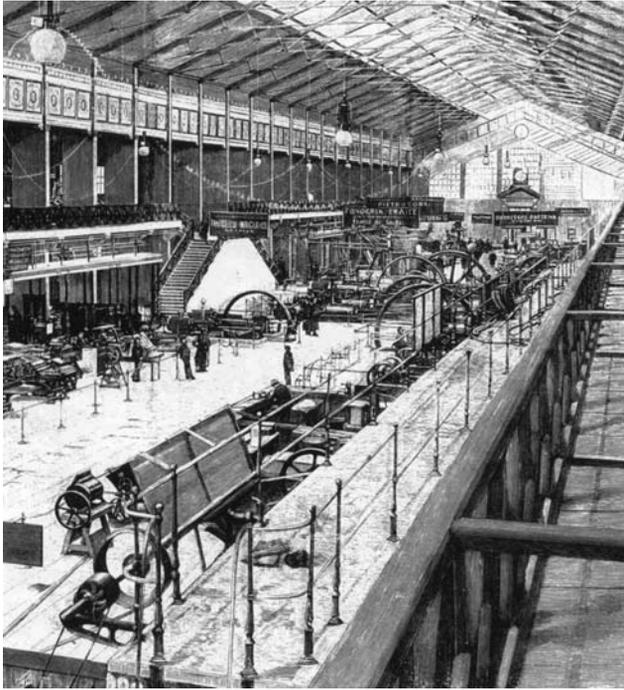


10



11

8. E. Basile, ingresso monumentale e padiglione delle feste della IV Esposizione Nazionale del 1891, piazza Castelnuovo ang. viale della Libertà, Palermo, 1891 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 9. E. Basile, alzato parziale del prospetto principale dell'ingresso monumentale della IV Esposizione Nazionale del 1891, piazza Castelnuovo ang. viale della Libertà, Palermo, 1888 (da «L'Architettura Pratica», III, 12, 1892). 10. E. Basile, prospettiva a volo d'uccello del complesso dei padiglioni della IV Esposizione Nazionale del 1891, piazza Castelnuovo ang. viale della Libertà, Palermo, 1888 (da «Palermo e l'Esposizione Nazionale del 1891-1892», 1891). 11. E. Basile, interno del Padiglione delle Feste della IV Esposizione Nazionale del 1891, piazza Castelnuovo ang. viale della Libertà, Palermo, 1891 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).



12



13

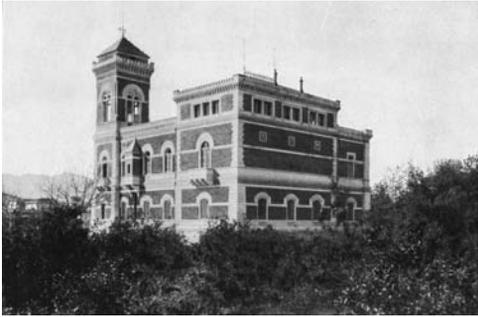


14

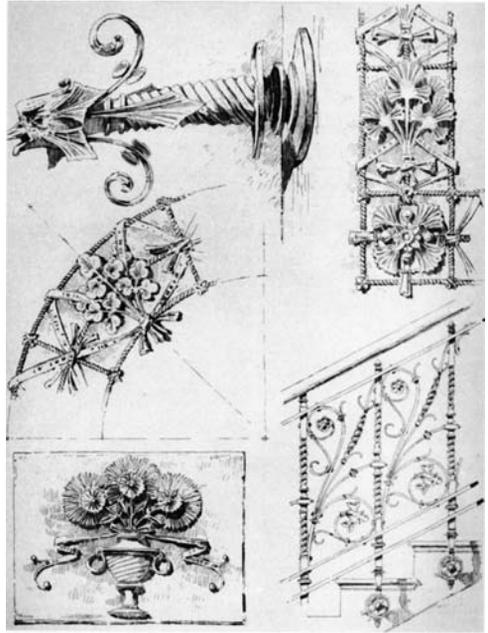
12. E. Basile, interno della Galleria delle Macchine della IV Esposizione Nazionale del 1891, piazza Castelnuovo ang. viale della Libertà, Palermo, 1891 (da «Palermo e l'Esposizione Nazionale del 1891-1892», 1891). **13.** E. Basile, fotografia della veduta prospettica del progetto presentato al Concorso per il Palazzo della Prefettura di Benevento, 1892 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **14.** E. Basile, volta del Salone dei Pubblici Ridotti, detto "Sala Pompeiana", del Teatro Massimo di Palermo con affreschi di Ettore De Maria Bergler, 1895 ca. (foto S. Alessi, Palermo).



15



17



16



18



19



20

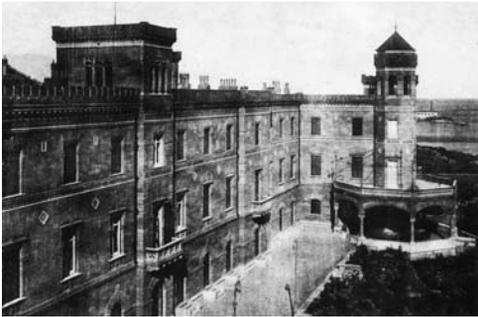
15. E. Basile, palazzo Francavilla in via Ruggero Settimo, Palermo, 1893-1897 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **16.** E. Basile, tavola di particolari architettonici (per il progetto di villa Bordonaro e per il Teatro Massimo) presentata alla Mostra di Architettura dell'Esposizione di Torino del 1898 (da «Memorie di un Architetto», VIII, XI, 1898). **17.** E. Basile, villa Bordonaro al Giardino Inglese, Palermo, 1893-1896 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **18.** E. Basile, palazzina Moncada dei principi di Paternò, via Borgo S. Lucia, Palermo, 1899 (coll. privata, Palermo). **19.** E. Basile, veduta prospettica di una bertesca della terrazza del progetto per il Palazzo Florio del parco dell'Olivuzza a Palermo, 1899 (da «L'Arte Decorativa Moderna», II, 8, 1906). **20.** E. Basile, terrazza del caffè-ristorante del Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta, Palermo, 1899-1903 (coll. privata, Palermo).



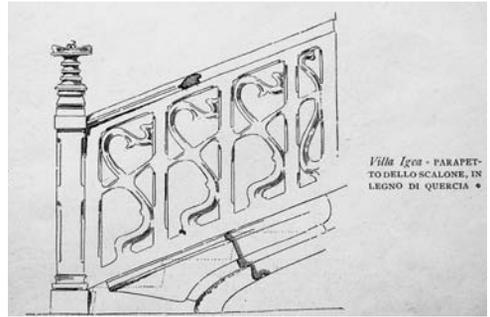
21



22



23



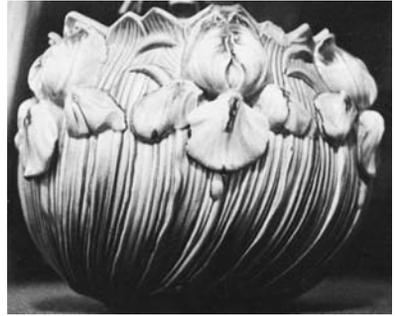
Villa Igia - PARAPETTO
DELLO SCALONE, IN
LEGNO DI QUERCIA *

24

21. Ignazio Florio *junior*, seconda metà del XIX secolo (coll. privata, Palermo). **22.** Franca Florio Jacona, baronessa di San Giuliano, ritratta da G. Boldini alla fine del XIX secolo (coll. privata, Palermo). **23.** E. Basile, fronte verso il mare del Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta, Palermo, 1899-1903 (coll. privata, Palermo). **24.** E. Basile, alzato del parapetto dello scalone in quercia del Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta, Palermo, 1899-1900 (da «L'Arte Decorativa Moderna», II, 11, 1906).



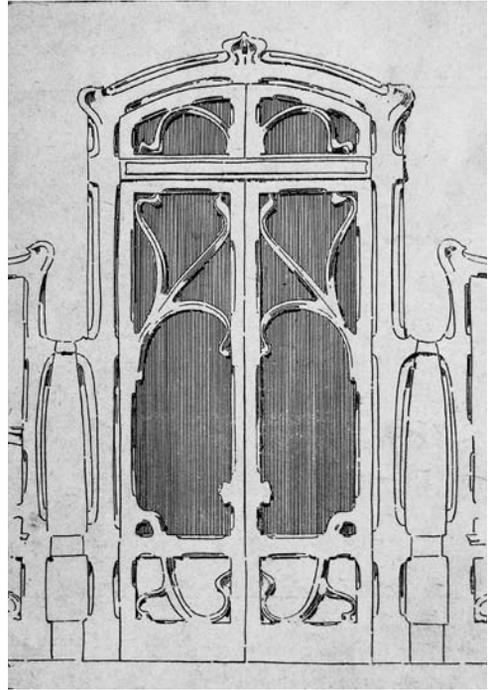
25



26



27

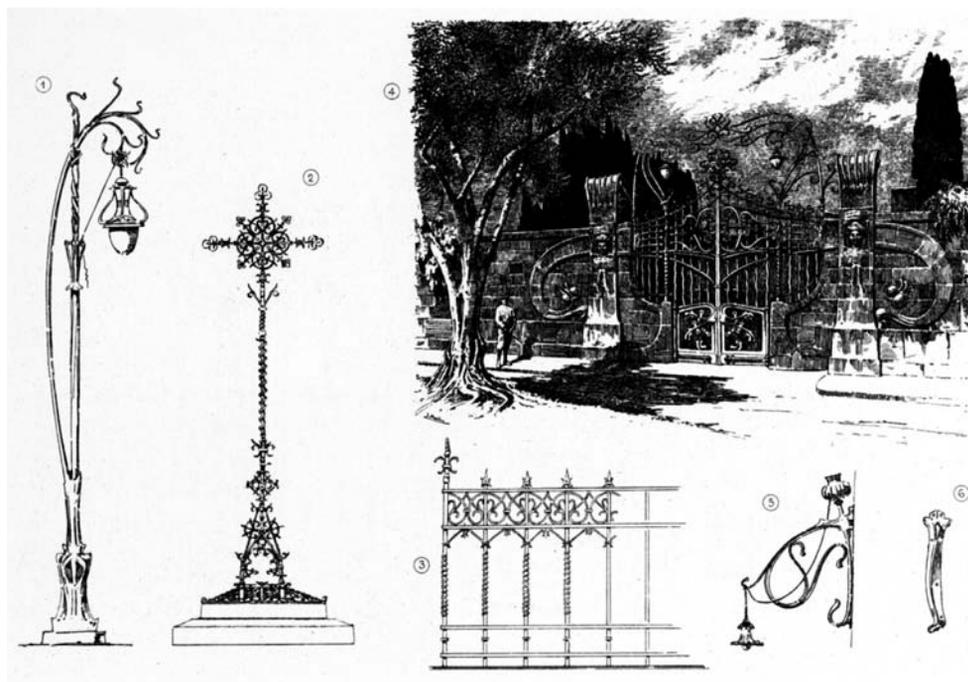


28



29

25. E. Basile, caffetteria del Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta (pitture decorative di G. Enea), Palermo, 1899-1900, realizzazione degli arredi della ditta C. Golia & C. (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **26.** E. Basile, *cache-pot* per la hall del Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta, Palermo, 1899-1900, realizzazione della Ceramica Florio di Palermo (coll. privata, Palermo). **27.** E. Basile, salone degli specchi del Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta (ciclo allegorico parietale di E. De Maria Bergler con M. Cortegiani e L. Di Giovanni), Palermo, 1899-1900, realizzazione degli arredi della ditta C. Golia & C. di Palermo, realizzazione degli apparecchi di illuminazione della ditta Caraffa di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **28.** E. Basile, alzato di una delle porte (con raccordi alle cornici delle specchiere) del salone degli specchi del Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta, Palermo, 1899-1900 (da «L'Arte Decorativa Moderna», II, 11, 1906). **29.** E. Basile, ricevimento di gala tenuto da Franca Florio (al centro) nel salone da ballo del Circolo degli Stranieri del Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta, Palermo, 1910.



30



31



32

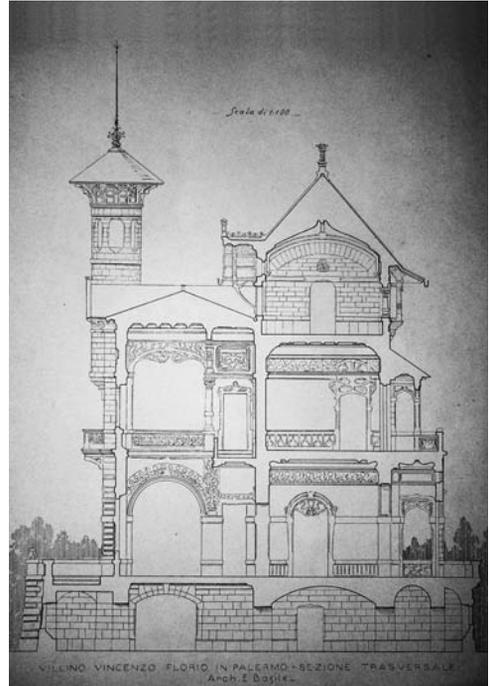


33

30. E. Basile, tavola illustrativa per il volume XVI del 1907 del periodico «Memorie di un Architetto» con veduta prospettica dell'ingresso al giardino del primo progetto per la villa Lanza di Deliella nel piano delle Croci a Palermo (1902) e con disegni in alzato di un lampione e di un'applique per il Grand Hôtel Villa Igia all'Acquasanta a Palermo (1899-1900) e della croce e della recinzione della sepoltura Martorella nel cimitero di Santo Spirito a Palermo (1896). **31.** E. Basile, alzato del fronte principale della cappella gentilizia Nicosia nel cimitero di Santa Maria di Gesù, Palermo 1898 (da «L'Arte Decorativa Moderna», II, 8, 1906). **32.** E. Basile, particolare della stele della sepoltura Raccuglia nel cimitero di Santo Spirito, Palermo, 1899 (foto E. Sessa, 1999). **33.** E. Basile, Teatro Sociale, Canicatti, 1899-1905 (foto post 1950, coll. privata, Palermo).



34



35

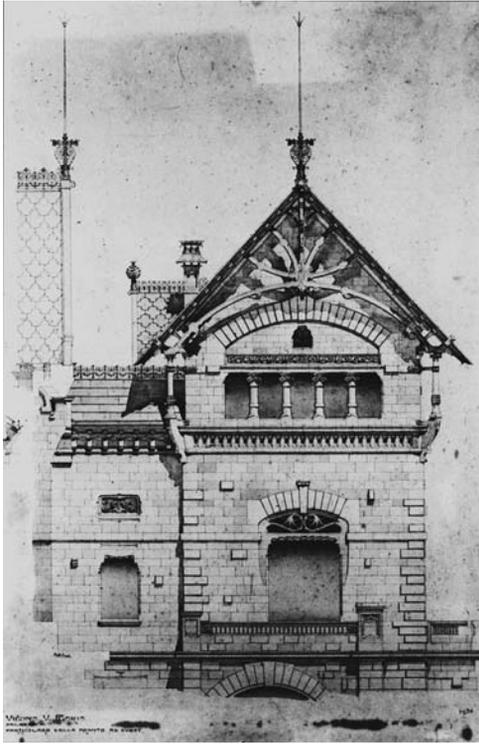


36



37

34. E. Basile, riproduzione tipografica della veduta prospettica e pianta del primo piano del villino Vincenzo Florio, Parco Florio all'Olivuzza, Palermo, 1899-1903 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).
 35. E. Basile, sezione trasversale del villino Vincenzo Florio, Parco Florio all'Olivuzza, Palermo, 1900-1902 (da «Memorie di un Architetto», XIII, I, 1903).
 36. E. Basile, fronti occidentale e settentrionale del villino Vincenzo Florio, Parco Florio all'Olivuzza, Palermo, 1900-1902 (da «L'Arte Decorativa Moderna», I, 9, 1902).
 37. E. Basile, soffitto ligneo dello scalone del villino Vincenzo Florio, Parco Florio all'Olivuzza, Palermo, 1900-1902, realizzazione degli arredi della ditta C. Golia & C. di Palermo, realizzazione degli apparecchi di illuminazione della ditta Caraffa di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).



38



39

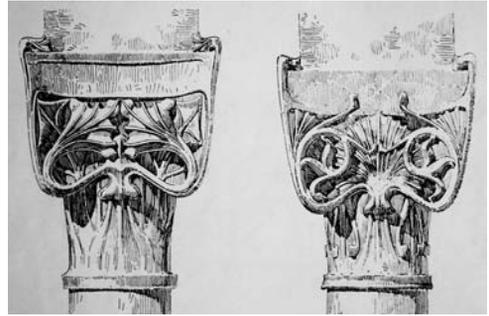


40

38. E. Basile, alzato parziale del fronte occidentale del villino Vincenzo Florio, Parco Florio all'Olivuzza, Palermo, 1900-1902 (da G. Pirrone, *Palermo Liberty*, Caltanissetta-Roma 1971). **39.** E. Basile, stanza da pranzo e salotto del villino Vincenzo Florio, Parco Florio all'Olivuzza, Palermo, 1901-1902, realizzazione degli arredi della ditta C. Golia & C. di Palermo, realizzazione del reggitenda metallico di S. Martorella (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **40.** E. Basile, fronti meridionale e orientale del villino Vincenzo Florio, Parco Florio all'Olivuzza, Palermo, 1900-1902 (da «L'Arte Decorativa Moderna», I, 12, 1902).



41



42



43



44

41. E. Basile, cappella gentilizia Lanza di Scalea, cimitero di Santa Maria di Gesù, Palermo, 1900 (da «L'Arte Decorativa Moderna», I, 12, 1902). 42. E. Basile, studi in alzato di capitelli per il protiro della cappella gentilizia Lanza di Scalea al Cimitero di Santa Maria di Gesù, Palermo, 1900 (da «L'Arte Decorativa Moderna», I, 9, 1902). 43. E. Basile, Padiglione della VII Esposizione della Promotrice di Belle Arti, cortile di Palazzo Villarosa, Palermo, 1900 (da «L'Arte Decorativa Moderna», I, 12, 1902). 44. E. Basile, schizzo prospettico dell'abside della cappella nel palazzo Florio a Marsala, 1901 (da «L'Arte Decorativa Moderna», II, 8, 1906).



45



47



46

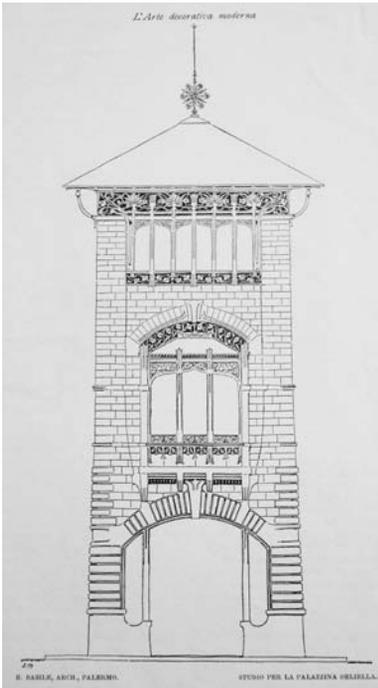


48



49

45. E. Basile, palazzina Vanoni, via Sardegna, Roma, 1901 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).
 46. E. Basile, secondo Palazzo Utveggio, via XX Settembre (ang. via Siracusa), Palermo, 1901-1903 (coll. privata, Palermo). 47. E. Basile, studio prospettico del pianoforte per la signora Krupp, realizzazione delle officine Blüthner di Lipsia, 1901 (da «L'Arte Decorativa Moderna», II, 11, 1906). 48. E. Basile, padiglione d'ingresso della Prima Esposizione Agricola Regionale della Sicilia (Sezione di Palermo), viale della Libertà, Palermo, 1902 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 49. E. Basile, padiglione d'ingresso della Prima Esposizione Agricola Regionale della Sicilia, Sezione di Marsala, 1902 (coll. privata, Marsala)



50



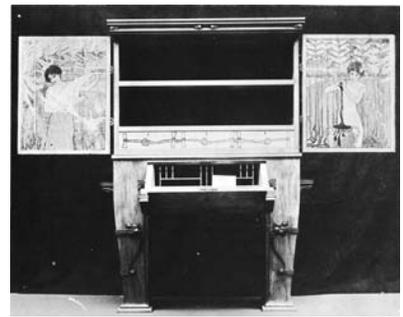
51



52



53



54

50. E. Basile, alzato dell'avancorpo posteriore del primo progetto per la villa Lanza di Deliella nel piano delle Croci a Palermo, 1902 (da «L'Arte Decorativa Moderna», I, 12, 1902). 51. E. Basile, salotto in mogano presentato alla Prima Esposizione d'Arte Decorativa Moderna di Torino, 1902, realizzazione degli arredi della ditta C. Golia & C. di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 52. E. Basile, orologio da tavolo presentato alla Prima Esposizione d'Arte Decorativa Moderna di Torino, 1902, realizzazione degli arredi della ditta C. Golia & C. di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 53. E. Basile, sala maggiore della «Mostra Napoli e Sicilia» alla V Esposizione d'Arte di Venezia, 1903, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo) 54. E. Basile, *secretaire* in mogano (con ante dipinte da E. De Maria Bergler e applicazioni in bronzo di A. Ugo) presentato alla V Esposizione d'Arte di Venezia, 1903, realizzazione della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).



55



56



57



58



59



60

55. E. Basile, portacarte della stanza da lavoro in quercia presentata alla Prima Esposizione d'Arte Decorativa Moderna di Torino, 1902, realizzazione degli arredi della ditta C. Golia & C. di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **56.** E. Basile, piedistallo in quercia (con busto muliebre in bronzo di A. Ugo) presentato alla V Esposizione d'Arte di Venezia, 1903, realizzazione della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **57.** E. Basile, carrello in mogano presentato alla V Esposizione d'Arte di Venezia, 1903, realizzazione della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **58.** E. Basile, sala minore della «Mostra Napoli e Sicilia» alla V Esposizione d'Arte di Venezia, 1903, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **59.** E. Basile, villino Fassini, via duca della Verdura, Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **60.** E. Basile, villino Basile in via Siracusa (ang. via principe di Villafranca) a Palermo, 1903-1904 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).



61



62



63

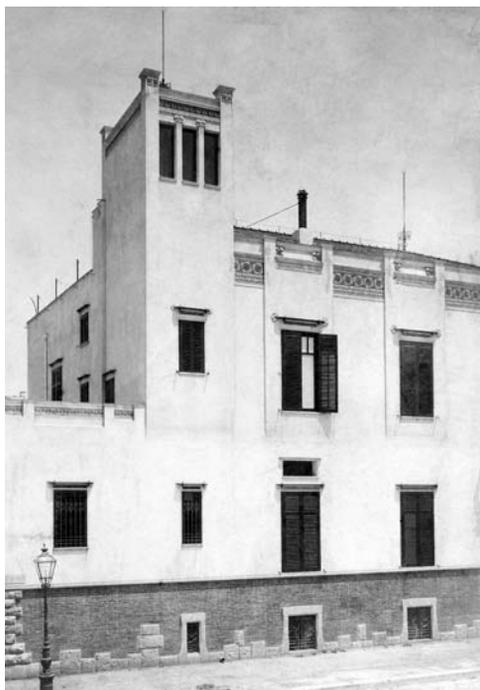


64

61. E. Basile, portale d'ingresso del villino Basile in via Siracusa a Palermo, 1903-1904 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **62.** E. Basile, androne d'ingresso del villino Basile in via Siracusa a Palermo, 1903-1904 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **63.** E. Basile, sala da pranzo del villino Basile in via Siracusa a Palermo, 1906 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **64.** E. Basile, studio professionale e biblioteca al piano rialzato del villino Basile in via Siracusa a Palermo, 1903-1904 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).



65



66



67



68

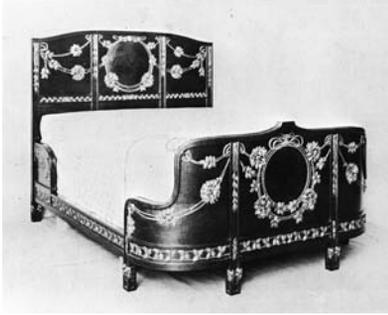


69



70

65. E. Basile, pannello in ceramica a parete per il giardino del villino Basile in via Siracusa a Palermo, 1903-1904 (foto E. Sessa, 1999). **66.** E. Basile, prospetto su via principe di Villafranca del villino Basile in via Siracusa a Palermo, 1903-1904 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **67.** E. Basile, Palazzo Municipale di Licata, 1904 e sgg. (foto post 1950, coll. privata, Palermo). **68.** E. Basile, sala minore della «Mostra Napoli e Sicilia» alla VI Esposizione d'Arte di Venezia, 1905, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo, pannello dipinto nella nicchia (con panorama di Taormina) di Rocco Lentini (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **69.** E. Basile, sedia della stanza da letto in quercia con "intagli papaveri" presentata all'Esposizione di Milano del 1906, realizzazione della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **70.** E. Basile, poltroncina del salotto "carretto siciliano" presentata all'Esposizione di Milano del 1906, realizzazione della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).



71



72



73



74

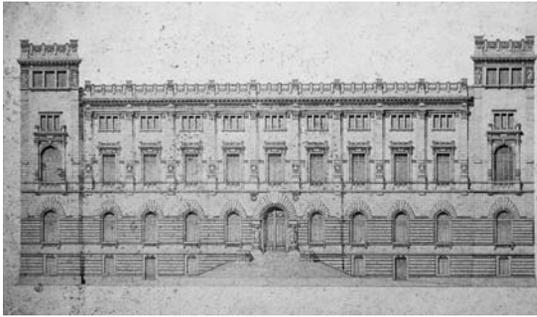


75



76

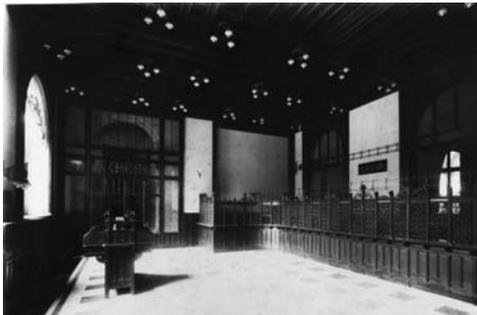
71. E. Basile, particolare della stanza da letto in mogano e dorature presentata all'Esposizione di Milano del 1906, realizzazione della ditta Ducrot di Palermo, pitture di G. Enea (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 72. E. Basile, Padiglione Florio all'Esposizione di Milano del 1906 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 73. E. Basile, villa Lanza di Deliella in piazza Crispi a Palermo, 1905-1909 (coll. privata, Palermo). 74. E. Basile, salone a doppia altezza della villa Lanza di Deliella in piazza Crispi a Palermo, 1905-1909, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 75. E. Basile, stanza da pranzo della villa Lanza di Deliella in piazza Crispi a Palermo, 1905-1909, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo, realizzazione degli apparecchi di illuminazione della ditta Caraffa di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 76. E. Basile, Centrale Elettrica di Caltagirone, 1907 (foto dell'inaugurazione, coll. privata, Palermo).



77



78



79



80



81



82



83

77. E. Basile, riproduzione fotografica del prospetto principale del progetto definitivo della Nuova Aula per la Camera dei Deputati ed ampliamento del Palazzo di Montecitorio, Roma, 1905 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 78. E. Basile, prospetto principale della Sede della Cassa di Risparmio in piazza Borsa (oggi piazza Cassa di Risparmio), Palermo, 1907-1912 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 79. E. Basile, sala casse della Sede della Cassa di Risparmio in piazza Borsa (oggi piazza Cassa di Risparmio), Palermo, 1907-1909, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 80. E. Basile, sala consiliare della Sede della Cassa di Risparmio in piazza Borsa (oggi piazza Cassa di Risparmio), Palermo, 1912, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo, pitture dei soprapporta di E. De Maria Bergler, realizzazione degli apparecchi di illuminazione della ditta Caraffa di Palermo (coll. Cardamone, Palermo). 81. E. Basile, cappella gentilizia Alagona, cimitero di Santo Spirito, Palermo, 1907 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 82. E. Basile, cappella gentilizia di Rudini, cimitero del Verano, Roma 1908 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). 83. E. Basile, *simposium* in onore di Ettore Ferrari (in qualità di Gran Maestro del Grande Oriente Italiano) al Grand Hôtel Villa Igia, Palermo 1908. Da sinistra: in



84



85



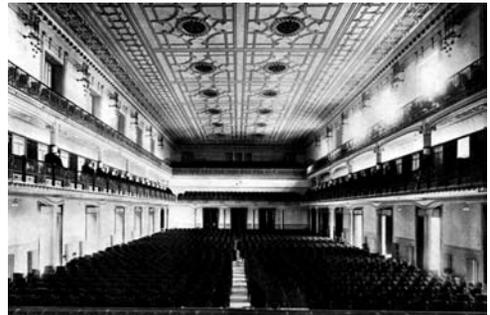
86



87

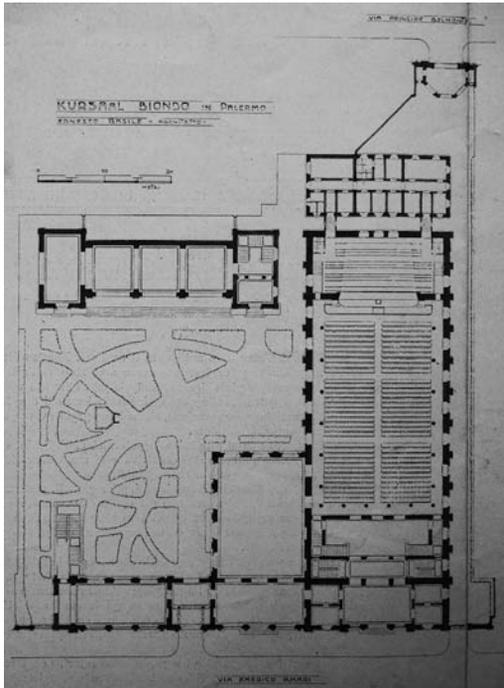


88



89

piedi, il pittore Rocco Lentini, gli scultori Gaetano Geraci e Ettore Ferrari, l'industriale Vittorio Ducrot e l'architetto Ernesto Basile; seduti, l'ingegnere Giuseppe Capitò, gli scultori Antonio Ugo, Mario Rutelli e Ettore Ximenes, il pittore Francesco Lojacono (coll. privata, Palermo) **84**. E. Basile, sala della mostra personale di E. De Maria Bergler (denominata "Bellezze siciliane") alla VIII Esposizione d'Arte di Venezia, 1909, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **85**. E. Basile, Monumento commemorativo del 27 maggio 1860, piazza Vittorio Veneto, Palermo, 1909-1910 (da «L'Architettura Italiana», V, 1910). **86**. E. Basile, palazzo delle assicurazioni generali di Venezia, via Roma, Palermo, 1912 (coll. privata, Palermo). **87**. E. Basile, riproduzione fotografica acquarellata della veduta prospettica del prospetto principale del progetto per il Palazzo Municipale di Reggio Calabria in piazza Vittorio Emanuele (primo progetto), 1911 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **88**. E. Basile, fronte principale del Kursaal Biondo, via Emerico Amari, Palermo, 1913 (da «L'Architettura Italiana», X, 10, luglio 1915). **89**. E. Basile, sala per spettacoli e proiezioni cinematografiche del Kursaal Biondo, via Emerico Amari, Palermo, 1913 (da «L'Architettura Italiana», X, 10, luglio 1915).



90



91



92



93

90. E. Basile, planimetria generale del Kursaal Biondo, via Emerico Amari, Palermo, 1913 (da «L'Architettura Italiana», X, 10, luglio 1915). **91.** E. Basile, chiosco Ribaud, piazza Castelnuovo, Palermo, 1916 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo) **92.** E. Basile, fotografia aerea (inizio anni Trenta) del complesso del Palazzo di Montecitorio con l'ampliamento per la sistemazione dell'Aula dei Deputati, Roma, 1905-1918 (coll. privata, Palermo). **93.** E. Basile, allestimento provvisorio per la seduta inaugurale di giorno 20 novembre 1918 della nuova Aula della Camera dei Deputati (alla presenza di re Vittorio Emanuele III di Savoia) nell'ampliamento del Palazzo di Montecitorio a Roma, 1905-1918 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).



94



95



96



97

94. E. Basile, nuova Aula della Camera dei Deputati nell'ampliamento del Palazzo di Montecitorio a Roma, 1905-1918, realizzazione degli arredi della ditta Ducrot di Palermo, fregio pittorico di A. Sartorio, altorilievo in bronzo di D. Calandra (Archivio della Camera dei Deputati, Roma). **95.** E. Basile, filiale della Cassa di Risparmio a Trapani in via Garibaldi, 1918-1919 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo). **96.** E. Basile, stanza da letto presentata dal mobilificio Petri alla II Esposizione d'Arte Decorativa di Monza, 1925 (coll. privata, Palermo). **97.** E. Basile, filiale della Cassa di Risparmio a Messina in corso Garibaldi, 1925-28 (Dotazione Basile-Ducrot, Palermo).



98



99



100

98. Ernesto Basile (al centro) con i docenti e gli allievi della Regia Accademia di Belle Arti di Palermo, 1925 ca. (coll. Mattarella, Palermo). **99.** E. Basile, colonnato emiciclico per la trasformazione del Monumento Commemorativo del 27 maggio 1860 in Monumento ai Caduti, piazza Vittorio Veneto, Palermo 1931 (coll. privata, Palermo), **100.** E. Basile, chiesa votiva di Santa Rosalia, via Marchese Ugo, Palermo, 1928-1931 (coll. privata, Palermo).